

## accogliamo PAPA BENEDETTO XVI

come dono di Dio;  
sosteniamolo con la preghiera;  
siamo a lui uniti sotto l'azione dello Spirito Santo,  
seguendo, nel mare della storia,  
la rotta della navigazione della Chiesa universale,  
che è Cristo Signore, guardando alla stella,  
che è la Madre, sua e nostra,  
Maria Santissima!

+ Giovanni Battista Picchieri



# In ricordo di te, Santo Padre\*

**S**enza di te, caro Giovanni Paolo II, chissà come sarà il nostro futuro. Forse peggiore? Meno libero? Migliore?

*Fra 20 anni ti ricorderemo così, come l'uomo venuto dalla Polonia a Roma, per cambiare, aiutato dallo Spirito di Dio, la storia del mondo e, nello stesso tempo, continuare con fedeltà di dottrina e di carità la storia del Cristianesimo.*

*Amatissimo Karol, non sei stato solo il protagonista di una vicenda eccezionale di pietà e di fascino planetari: i viaggi, le folle, i discorsi, le encicliche, i sacrifici, l'attentato, la malattia, il coraggio con il quale hai attraversato le sofferenze degli ultimi anni.*

*Ti potremo chiamare 'santo' oppure 'eroe'. Ma la tua straordinarietà e la tua appartenenza al patrimonio dell'umanità superano, oggi, tutti i motivi che commuovono le opinioni pubbliche di tutto il pianeta.*

*I vegliardi in porpora che, nel conclave, 26 anni fa, scelsero come successore di Pietro l'arcivescovo di Cracovia, compirono un gesto rivoluzionario.*

*Riportarono al centro della scena della terra quella scommessa fatta duemila anni fa da un giovane palestinese finito sulla croce, e lo resero vincente.*

*La scommessa che tu, Giovanni Paolo II, hai vinto, disarmato, anzi armato di solo amore, contro i potenti della terra.*

*Ci hai lasciato un messaggio pieno di vita, senza orgoglio ed egoismo.*

*Cari amici, noi non dobbiamo avere paura, fedeli al suo invito: "Apriamo, anzi SPALANCHIAMO le porte a Cristo!"*

\* Testimoniaza letta da Mariagrazia Tupputi, 17 anni, dell'ITC "Cassandro" in Barletta, al termine della solenne celebrazione eucaristica in suffragio del Papa, tenuta il 10 aprile 2005, nella Concattedrale di Barletta, presieduta da S. E. Mons. Giovan Battista Pichierri, con la partecipazione degli studenti degli istituti scolastici superiori della Città. □

## SOMMARIO

### Editoriale

In ricordo di te, Santo Padre pag. 1

### Speciale Giovanni Paolo II

Lo ricordo così! " 2

Cronaca di un viaggio straordinario " 3

La diocesi di Trani " 5

e Giovanni Paolo II

### Testimonianze

Così lo descrivono i bambini " 6

Un dono toccato a me " 9

A San Ferdinando celebrazione " 10

cittadina in suffragio

di Giovanni Paolo II

Egli visse al cospetto del Signore " 11

Un viaggio d'amore " 11

Un pellegrinaggio di fede " 12

Il Papa giusto al momento giusto " 13

Alcune riflessioni nell'esperienza " 14

e nel ricordo personale del

pontificato di Giovanni Paolo II

Carol Wojtyla: mercoledì 30.03.05 " 15

Un gesto e... un sogno presago?

Giovanni Paolo... secondo me! " 16

Il mio ritratto del Papa? " 16

Ciao Karol..., da Corato... " 17

Prima non lo conoscevo " 17

Papa Wojtyla ci ha lasciato: " 18

feroce anticomunista? Non proprio...

### Documenti

Un uomo chiamato da Dio... " 19

per una missione

Memorandum sulla partecipazione " 20

dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-

Bisceglie alla sofferenza del Santo

Padre il Papa Giovanni Paolo II

e al lutto che ha colpito

la chiesa universale ed il mondo

dopo la sua morte

Lettera aperta. Omaggio " 22

al Santo Padre "Giovanni Paolo II"

Intensifichiamo la preghiera " 23

"Giovani, andate!" " 24

**inComunione**

Mensile dell'Arcidiocesi  
di Trani-Barletta-Bisceglie  
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli,  
S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani  
a cura dell'Ufficio Diocesano  
Comunicazioni Sociali

**Direttore responsabile ed editoriale:** Riccardo Losappio

**PALAZZO ARCIVESCOVILE**  
**Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)**

### Consiglio di Redazione

Margherita De Ceglie, Carlo Gissi (Trani),  
Marina Ruggiero (Barletta),  
Giuseppe Faretra (Corato),  
Giuseppe Milone (Bisceglie),  
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),  
Matteo de Musso (Trinitapoli),  
Michele Capacchione (S. Ferdinando di Puglia)

### Quote abbonamento

€ 16,00 Ordinario

€ 26,00 Sostenitore

€ 52,00 Benefattori

su c.c. postale n. 22559702 intestato a

"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile

Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Telefax. 0883.529640 - 0883.334554

### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS

<http://www.edirotas.it>

Via Risorgimento, 8 - Barletta

tel. 0883/536323- fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**

**Via Madonna degli Angeli, 2**

**70051 Barletta tel. 0883/529640 - 335/7852681**

**fax 0883/529640 - 0883/334554**

**e-mail:** [riccardolosappio@tin.it](mailto:riccardolosappio@tin.it)

[r.losappio@progettoculturale.it](mailto:r.losappio@progettoculturale.it)



2005 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana





# LO RICORDO COSÌ!

*Monsignor Giovan Battista Pichierri ha un ricordo dolce e spirituale del Papa Giovanni Paolo II. Divenne Vescovo proprio sotto il pontificato del Papa polacco, "Karol il Grande". Chiaramente da Vescovo della Diocesi ha avuto modo di incontrarlo - tanto nelle visite "ad limina" quanto in altre circostanze - e di poter apprezzare le spirituali doti umane e cristiane.*

**I**l nostro Vescovo, nell'intervista che segue, seppur brevemente, delinea magistralmente le straordinarie qualità del Papa e la sua costante attenzione nell'interessarsi di tutti e di comunicare il suo carisma.

**Eccellenza, ci può ricordare i momenti e gli incontri con Sua Santità Giovanni Paolo II?**

Premetto che questi ricordi hanno un posto speciale nel mio cuore e saranno conservati per sempre. Due sostanzialmente sono state le occasioni, la prima quando ero vescovo di Cerignola; la seconda quando sono arrivato a Trani. Ricordo che durante la prima visita il Papa era ancora in condizioni fisiche e di salute ottimali. Egli con particolare amore diede attenzione alla mia persona e mi chiese da quale ministero provenissi. Inoltre il Papa s'interessò a conoscere notizie in merito alla Diocesi di appartenenza.

**Cosa raccontò al Papa?**

Chiaramente dissi che la terra della mia Diocesi esprimeva una grande spiritualità e attenzione al Vangelo e ricordo che aggiunsi che vi erano problemi legati alla delinquenza minorile. Il Papa sentito questo rimase colpito e mostrò una forte attenzione a questo problema. Ebbi la netta sensazione che vivesse il dolore per una situazione necessitante di attenzione. Con il Papa inoltre abbiamo avuto colloqui e udienze e entrambe le volte siamo stati a pranzo con lui.

**Notò qualcosa in particolare?**

Certo. Direi in primo luogo la semplicità, la modestia e le attenzioni che dava alle nostre persone ogni qual volta che gli rivolgevamo la parola.

**Il Papa ebbe delle attenzioni particolari?**

Sì certamente. Mi ricordo che per ben due volte ci richiamò ad una attenzione nei confronti dei "dirimpettoi". Chiamava così l'Albania e l'Oriente.

**Come ha interpretato questo segnale?**

Per me personalmente ha significato che il Papa



Roma, 1 febbraio 2003

alludesse all'ecumenismo e al dialogo interreligioso. Elementi fondamentali per un cristiano.

**E nella seconda visita?**

Ricordo che il Papa già era oberatissimo di lavoro e le condizioni fisiche non gli permisero di incontrarci personalmente. Ma volle essere a pranzo con noi.

**Ricorda altri momenti?**

Sì con emozione ogni volta che ho avuto modo di stringergli e baciargli la mano. Egli a tutti i vescovi ha sempre dato grandi soddisfazioni comportandosi come un vero Padre.

**Il Papa, passerà alla storia anche per il suo sguardo amorevole. Lei che ha avuto la possibilità di scrutarlo da vicino che impressione si è fatto?**

Lo sguardo del Papa era di grande serenità. In Lui anche negli ultimi momenti della sua vita non c'erano segni di stanchezza ma sempre attenzione e ansia di entrare nella realtà e di vivere una vera relazione umana. Direi, di farsi carico totalmente della persona che aveva di fronte, di onorare quello che il Signore gli aveva concesso. Una capacità comunicativa intensa. Tutto questo avvenne intensamente nell'udienza del 2003 durante la quale incontrò tutta la Diocesi, offrendoci delle intime soddisfazioni.

**Giuseppe Dimiccoli**

# Cronaca di un viaggio straordinario

IL PELLEGRINAGGIO A ROMA DELLA PASTORALE GIOVANILE  
PER L'ULTIMO OMAGGIO A GIOVANNI PAOLO II: 6 - 7 APRILE 2005

Sono passate da poco le 15.00 di mercoledì 6 aprile, allorché ricevo una telefonata dal responsabile della pastorale giovanile della Diocesi, don Gianni Cafagna, che mi informa di dover anticipare la partenza, prevista alle 23.00, di ben sette ore. Motivo: alle 22.00 - dicono i media - chiusura definitiva, anticipata di un giorno, per i pellegrini in coda alla Basilica di S. Pietro, per rendere l'ultimo omaggio a Giovanni Paolo II. È il panico più assoluto, l'ansia mi assale, la paura di non farcela, di dimenticare addirittura l'essenziale: è solo la prima fase di una corsa contro il tempo che avrebbe connotato tutto il viaggio e l'arrivo in Basilica il giorno successivo. Alle 16.15 riesco a raggiungere la Parrocchia Angeli Custodi di Trani: dubbi e incertezze sulla partenza sono ancora padroni dei pensieri dell'organizzazione per oltre mezz'ora. Telefonate alla Protezione civile, alla CEI, alla Redazione di Avvenire di Roma per conoscere ulteriori sviluppi di quella che sarebbe diventata la processione più lunga della storia, oltre le aspettative di ogni Giornata Mondiale della Gioventù o di un Giubileo straordinario mai realizzati. Poi la decisione, non c'è più tempo da perdere: alle 17.00 circa si parte, pur consapevoli che una minoranza del gruppo non ce l'avrebbe fatta ad arrivare. Dopo la sosta a Barletta, dei 74 partecipanti previsti da Trani, Barletta e Bisceglie, solo in 59 siamo alla volta di Roma.

Durante il viaggio si prega in silenzio: qualcuno stringe con fiducia tra le mani la corona del Rosario, quel tesoro inestimabile che Karol Wojtyła ci invita a riscoprire. Con lo sguardo fisso al cielo, ma anche all'orologio, per scandire i battiti di un tempo inesorabile che scorre più veloce che mai, nel vano tentativo di fermarlo o di accorciare le distanze. Ce la mette tutta l'autista, percorrendo



dopo l'uscita in autostrada a Benevento la SS di Caianello, nella speranza di abbattere chilometri ed evitare possibili intasamenti, sempre vigile con gli aggiornamenti via radio. Poi le prime avvisaglie di segnali sul display, a 50 km dalla capitale, che dirottano il traffico all'EUR: chiuse - si legge - le stazioni Tiburtina ed Anagnina.

Siamo a Roma Sud, auto che sfrecciano ad una velocità inaudita: unica la meta, nessuna perplessità, è il Santo Padre. Ma, ignorando la disposizione dell'Anas e avendo contatti con altri pullman in partenza da Anagnina per il rientro a casa, alle 21.00, dopo sole 4 ore di viaggio, ci precipitiamo di corsa in metropolitana: direzione Ottaviano. A dire il vero la linea non è molto frequentata, e questo getta i più nello sconforto: forse è una corsa impossibile. Eppure non perdiamo la speranza, rimanendo uniti, convinti che niente potrà fermarci

in quest'ultima occasione di incontro con il Pontefice. Alle 21.35 destinazione raggiunta: ad attendere gli ultimi pellegrini in corsa numerose telecamere. Impressionante anche la celerità con cui i volontari distribuiscono bottiglie di acqua minerale per tutti. Poi il sospiro di sollievo: alle 21.45 siamo in coda. "Ce l'abbiamo fatta - gridiamo in tanti, grazie a Dio. Ci ha chiamati ed abbiamo risposto, e di questo piccolo segno siamo a lui grati". Ci prepariamo ad una notte lunga e faticosa. Don Gianni chiama subito il Vicario generale, Mons. Savino Giannotti per rassicurarlo. Cerchiamo di alleggerire gli zaini con qualche spuntino e liberandoci di qualche indumento indosso, così trafelati dopo una corsa estenuante. Poi il ringraziamento: intoniamo gli inni delle GMG tanto care al Santo Padre, i canti che hanno accompagnato la Missione Giovani per i giovani nell'Arcidiocesi di Trani-



Barletta-Bisceglie. Dietro di noi un gruppo di Taranto: ci sentiamo tutti miracolati per essere riusciti in questa ardua impresa. Ed è solo l'inizio. L'atmosfera è di festa, non c'è tristezza; ma non è mancanza di rispetto, Giovanni Paolo è vivo, lì pronto ad accoglierci a braccia aperte. Silenzio, preghiere e applausi inframmezzano il cammino, di tanto in tanto guardiamo il cielo sorvolato da elicotteri che presidiano la zona: si vocifera stia arrivando un potente della terra. Lungo il percorso le forze dell'ordine sono sempre in allerta, i numerosi volontari pronti a soddisfare le richieste dei pellegrini: con il sopraggiungere della notte arrivano coperte termiche, poi thè caldo per tutti. Ma qualcuno non ce la fa: quasi chiede scusa per non poter indugiare oltre, non regge nel sopportare la fila.

C'è chi si rifugia nelle abitazioni circostanti, azzardando una possibile domanda di ospitalità. Solo pochi passi, poi ancora fermi, e quando si avanza per pochi metri è una conquista. Stiamo ai lati della Basilica, intravediamo il cupolone, ma il percorso è obbligato. Poi la lasciamo alle spalle, mentre percorriamo le mura vaticane e Borgo S. Angelo. Ancora bloccati, per alcuni la possibilità di sostenersi alle transenne, quindi la notizia a notte fonda: la Basilica chiude dalle 3.00 alle 5.00. Siamo preparati ad una lunga sosta, mentre il freddo incalza più pungente. Cartoni, celofane o carta di alluminio per i meno equipaggiati: ogni cosa è buona per sedersi, o per attutire la morsa del freddo. Alcuni adulti portano con sé sgabelli, altri più giovani sacchi a pelo. Fanno tenerezza i bambini addormentati, stretti fra le braccia di mamma e papà.

Qualcuno sprofonda nel sonno, altri colgono l'occasione per scavalcare e guadagnare strada. Ci guardiamo alle spalle alle 4.30 del mattino: non c'è quasi più nessuno dietro di noi. Poi la fiumana riparte, ritroviamo solerti i volontari nel distribuire cappuccino e cioccolato caldi per tutti. Il corteo è composto, sebbene la stanchezza cominci a prendere piede. È ancora buio, ma la gente si affanna, riparandosi a stento sotto le giacche a vento serrate contro l'umidità della notte. Riprendono i canti e le invocazioni, poi la folla avanza muta, è una colonna che procede lentamente. Un altro gruppo di donne esce dalla fila e ci esorta ad abbandonare: siamo in coda da 24 ore - gridano. Non capiamo, ma non vogliamo arrenderci. Sempre più teneri i volti dei bambini sfiniti e degli anziani in cerca di sostegno. In tanti si tengono la mano per paura di perdersi. Poi l'alba: il cielo schiarisce dopo le 6.00. Intravediamo striscioni, bandiere, cartelli di provenienza, appelli, pensieri e ringraziamenti per il Papa in tutte le lingue. Alle nostre spalle un altro gruppo pugliese ci raggiunge, proveniente da Ortanova (FG). Man mano che si avanza, le urla salgono, la via della Conciliazione si fa più vicina.

Finalmente dopo le 7.00 si passa a scaglioni: i convogli di provenienza da Lungotevere, piazza Pia, e altre direzioni, si uniscono. Capiamo cosa rende difficile il flusso, cosa determina la lunghezza dell'attesa, la fortuna di arrivare o la sfortuna di essere esclusi. In fondo a via della Conciliazione basta solo voltarsi e c'è un sole abbagliante, meraviglia del creato, fonte di stupore per i più. Di fronte si allarga e si profila più definita la maestà di San Pietro con gli splendidi colonnati nella luce del mattino. Proseguono incessanti i canti di Alleluia, le Ave



Maria in latino, i canoni di Taizé, le meditazioni del Vangelo, le riflessioni di Giovanni Paolo tratte dalle GMG. A confortare il procedere lento del popolo di Wojtyła, ad attenuare il freddo e la notte insonne dell'attesa. Da sfondo l'inno di Roma Tor Vergata "Jesus Christ you are my life". Sfrecciano senza sosta le bandiere polacche, poi un lungo striscione nella parte centrale sfilano di mano in mano abbracciando idealmente tutti i pellegrini ansiosi di arrivare. La piazza è vicina, l'obelisco è davanti a noi, il sole alle 9.00 si fa più caldo, accarezzando quei volti rimasti orfani, smarriti, ma anche sicuri della promessa di Cristo. E man mano che il serpentone avanza ci si guarda alle spalle, e la folla aumenta: "ma come, non eravamo gli ultimi del nostro convoglio? Forse hanno riaperto le code all'alba, o semplicemente le altre direzioni sono sovraffollate".

E c'è tempo per scattare altre foto e per deporre pensieri e preghiere al vento. Finalmente verso le 10.00 percorriamo la scalinata della Basilica, rapidi, guardando dall'alto come in cima ad una montagna, come aver conquistato una vetta. Interminabile la processione che si snoda, ancora uno sguardo a quelle statue di antichi Papi e di santi silenziosi che accompagnano una moltitudine muta. E l'ultimo pensiero va a quelle stanze da cui Giovanni Paolo si è affacciato per quasi 27 anni, cercando la sua amata benedizione e la consolazione nel Risorto. È un fiume arginato che procede ora veloce, alle 10.05 varchiamo la soglia. Eccolo, il nostro amato Pontefice, davanti all'altare centrale, vegliato da altere guardie svizzere. Un'atmosfera solenne, di pace e di preghiera, avvolge la Basilica.

E dopo oltre 12 ore, solo 12 ore per noi fortunatissimi, la possibilità di sostare per un attimo davanti alla sua salma. Cinquecento chilometri per pochi secondi, possono bastarci? E se non ce l'avessimo fatta? È il suggello di un'eternità questo momento, una gioia incontenibile. L'uscita obbligata e amara, il dover lasciare la Basilica in fretta, ma anche un senso di pace e di conforto invadono i nostri cuori, per essere riusciti a salutarlo per l'ultima volta, affidando a lui la nostra vita e le nostre intenzioni più care, ringraziandolo per la preziosa eredità a noi trasmessa. Con le lacrime agli occhi abbandoniamo S. Pietro, nella speranza di aver invocato la sua protezione, e con la certezza di un arrivederci nella Casa del Padre.

**Sabina Leonetti**



# La diocesi di Trani e Giovanni Paolo II

IL RICORDO DELL'ARCIVESCOVO  
GIOVAN BATTISTA PICHIERRI

**1°** febbraio 2003: una giornata indimenticabile per la Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Un evento che resterà nella storia locale, giunto quasi a sorpresa, inatteso: l'udienza privata con il Santo Padre in occasione della inaugurazione della Missione giovani che avrebbe percorso i sette centri dell'Arcidiocesi nell'arco dei due anni successivi, per concludersi a Trani nel marzo 2005.

**Eccellenza, è un privilegio per la sua Arcidiocesi l'incontro personale, in questi ultimi anni di pontificato, con Giovanni Paolo II.**

Sì, era l'uno febbraio 2003 quando il Santo Padre accordò un'udienza privata all'Arcidiocesi di Trani in vista della Missione giovani per i giovani che avrebbe caratterizzato il percorso giovanile diocesano dei due anni successivi. Ricordo una mattinata molto tribolata, nevicava e tanti pullman che si erano messi in viaggio per raggiungere Roma, rimasero bloccati dal maltempo. Oltre 5000 in ogni caso furono i presenti nell'aula Paolo VI in Vaticano. Giovanni Paolo II si rivolse ai giovani con lo spirito di sempre, sia pur provato nel fisico, incoraggiandoli ad essere "sentinelle del mattino", come amava definirli. La gioia, per tanti di loro in visita al Pontefice per la prima volta, fu incontenibile, soprattutto per quanti si accostarono a lui, stringendogli la mano o sussurrandogli qualcosa, e per la possibilità di scattare delle foto. Anche la rivista diocesana "In Comunione" dedicò spazio a questo evento. Ricordo anche che il Santo Padre rimase colpito dai 40 seminaristi diocesani che gli rivolsero un saluto personale. Una benedizione invocata e tanto attesa per la nostra comunità, ora più viva che mai.

**Ma non è l'unica testimonianza ad aver lasciato un segno nella sua esperienza di Arcivescovo.**

Personalmente ho avuto modo di incontrare l'amato Pontefice innanzitutto nelle Assemblee annuali della Conferenza Episcopale Italiana. Non ha mai mancato di salutare tutti i Vescovi personalmente, eppure siamo circa 300 in Italia, considerando gli emeriti, ed in particolare nelle visite "ad limina apostolorum". Per le due circostanze che ho vissuto ci invitò anche a pranzo divisi in gruppi. Indimenticabile la sua affabilità, l'attenzione a ciascuno di noi, la sollecitudine nei confronti di ogni



diocesi, e soprattutto il non trascurare le domande che gli venivano rivolte, le cui risposte profilavano solo orizzonti nuovi e di speranza per tutti.

**Ricorda una risposta particolarmente convincente o che lo ha colpito in qualche modo?**

Sì, con i Vescovi di Puglia Giovanni Paolo II ha sempre insistito nel guardare ai cosiddetti dirimpettai, dunque all'Albania in particolare e alle Chiese orientali, soprattutto a quella greca. Di alimentare e promuovere lo spirito ecumenico, di non trascurare quei semi di dialogo interreligioso, anche per la presenza di numerosi immigrati nella nostra amata terra di Puglia. Ci incoraggiava per questo a non avere paura della diversità, ma a stimolare l'incontro con i nostri fratelli dell'Est.

**E poi la canonizzazione del Beato Annibale di Francia il 16 maggio 2004, tanto attesa in Diocesi, per la presenza dei padri rogazionisti, la congregazione da lui fondata.**

In quella occasione ho avuto la gioia di concelebrare con il Santo Padre. Anche in questo caso la presenza della comunità diocesana a Roma si fece sentire; l'entusiasmo in Piazza S. Pietro fu eccezionale. Giovanni Paolo II con la sua presenza paterna, la sua tenerezza, la sua umile e grande compagnia, la sua serenità, la sua parola, ma soprattutto con la sua testimonianza di vita e di fede, è riuscito a scuotere le coscienze più refrattarie al Vangelo, incoraggiando a crescere sulle orme di Gesù Cristo e di Maria Santissima, sua Madre, Speranza dell'umanità. Credo abbia lasciato un segno indelebile nell'animo di tutti. Ringraziamo Iddio per avercelo donato, preghiamo incessantemente perché lo Spirito Santo illumini il Conclave che ci apprestiamo a vivere.

Sabina Leonetti



# COSÌ LO DESCRIVONO I BAMBINI

*Le poesie dei bambini delle classi seconde E e D  
della scuola elementare "Settimo Circolo" di Barletta*

## Ti prego di non abbandonarmi

Caro Papa, in questa lettera  
voglio dirti quanto  
ti sono vicina  
e quanto affetto ho per te,  
sono tanto addolorata  
per quello  
che ti è successo.  
Ora che non ci sei più,  
ora che sei andato  
nella casa del Signore,  
ti prego non abbandonarmi.

Tu per noi sei stato  
un esempio  
di grande amore  
e fedeltà.

Prega per noi.

**Monica Panegos**

## Ti ricorderò nelle mie preghiere

Caro Papa Giovanni Paolo II,  
io quando ti vedevo in tv  
ti guardavo  
e ti ascoltavo.  
Quando ho sentito  
la notizia che eri morto  
sono rimasto molto male.  
Tu sei stato un Papa  
molto buono.

Tutti piangono la tua morte e  
tantissime persone  
sono venute al tuo funerale.  
Caro Papa, tu che sei in cielo  
con Gesù, proteggimi sempre  
e stammi vicino,  
nelle mie preghiere  
ti ricorderò e pregherò  
per tutti i bambini sfortunati  
che non hanno una famiglia,  
come tu ci hai chiesto.

Grazie Papa  
per averci tanto amato.

**Angelo Federico Pastoressa**



*«I bambini sono il presente e il futuro della Chiesa. Hanno un ruolo attivo nell'evangelizzazione del mondo, e con le loro preghiere contribuiscono a salvarlo e a migliorarlo. Mentre rinnovo la mia preghiera per le piccole vittime del maremoto in Asia, non posso dimenticare i bambini vittime della fame e delle malattie, della guerra e del terrorismo, come pure i bambini rapiti, scomparsi o sfruttati per traffici ignobili. Il mio pensiero riconoscente va a quanti si impegnano per la tutela dei più piccoli, in modo speciale alla Pontificia Opera della Santa Infanzia. «Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso» (Mc 10,15). Ci aiuti Maria Santissima, che oggi presenta Cristo alle genti, ad adorarlo con animo di fanciulli».*

Sono le parole pronunciate dal caro Papa Giovanni Paolo II durante la festa dell'Epifania del 2005. Il suo rapporto

con i bambini è sempre stato speciale e rivedere le immagini di quando - con amore paterno - accarezzava i bambini che incontrava suscita sempre emozione. Sublime la Lettera ai bambini del 13 dicembre del 1994. Ci sono immagini consegnate alla storia e al cuore di tutti gli uomini che ritraggono il Papa che amorevolmente gioca con i bambini. Proprio nel giorno del suo attentato, forse per un presagio, pochi secondi prima aveva lasciato una bellissima bambina che aveva da poco accarezzato. Tutti i bambini del mondo hanno visto nel Papa una figura alla quale «attaccarsi» e alla quale comunicare tutte le loro paure, gioie e speranza. Chi ha conosciuto bene Papa Wojtyła, non ha dubbi nel confermare che, slegandosi dallo stretto cerimoniale vaticano, il Papa non perdeva mai occasione per abbracciare e baciare tutti i bambini che incontrava lungo la sua strada di evangelizzazione. Questo speciale rapporto si è maggiormente evidenziato nel momento della morte del Papa e sincero e commosso è stato il tributo in termini di disegni e poesie che i bambini hanno voluto «regalare» al Papa.

Di seguito, con il prezioso aiuto del caro e sensibile collega de «La Gazzetta del Mezzogiorno» Piero Lisi, intendiamo offrire alcuni di questi bellissimi regalinini. Siamo certi che il Papa, ringrazierà tutti i bambini continuandoli a proteggere dal Cielo.

**Giuseppe Dimiccoli**

**Il 2 aprile era il mio onomastico**

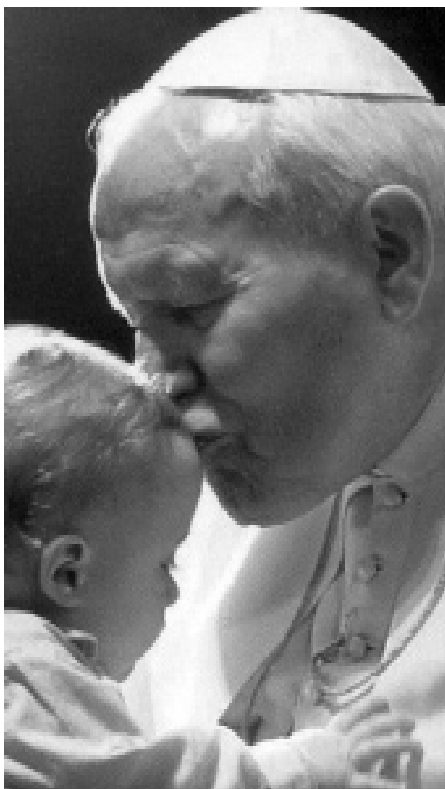
Anche se adesso non potrai più parlare al mondo e a noi bambini voglio dirti che io ti voglio tanto bene; penso che anche tu vuoi bene a me e che tu vuoi bene a tutti i bambini del mondo. Io sono una bambina di 8 anni, abito nella città di Barletta e mi chiamo Francesca Paola Nardiello. Lo sai che il 2 aprile era il mio onomastico? Ma - purtroppo - domenica 3 aprile, mentre facevo colazione, ho sentito alla tv una brutta notizia: che tu eri morto. Appena ho sentito questa brutta notizia io mi sono sentita molto male, perché ti voglio tanto bene e mi dispiace molto. Comunque io continuerò a pregare per te e per tutti quelli a cui voglio bene e per quelli che soffrono. Ciao ti prego proteggimi e guidami da lassù. Con affetto

**Francesca Paola****Pregiera**

Santo Papa,  
ora che sei in paradiso,  
seduto accanto a Gesù  
e agli angeli,  
prega per noi tutti,  
perché abbiamo  
tanto bisogno  
dei tuoi dolci sorrisi  
e delle tue sante parole.  
Non ci lasciare da soli,  
ma guidaci sempre.

**Gianluca Tatò****Hai amato gli altri  
più di te stesso**

Giovani Paolo Il rimarrà  
per sempre nel mio cuore,  
perché è una grandissima  
persona.  
Ha amato gli altri  
più  
di se stesso  
e mi mancherà molto.

**Angela Defazio****Ti ringrazio per l'amore  
che ci hai dato**

Caro Papa ti voglio bene;  
sei stato il Papa dei giovani  
e anche degli anziani,  
i quali erano molto felici  
quando ti vedevano  
e ti ascoltavano.  
Sono sicuro  
che sei in cielo con Gesù.  
Ti ringrazio per l'amore  
che ci hai dato.

**Daniele Digiovanni**  
seconda D, scuola elementare  
settimo circolo, Barletta

**È stato come un nonno**

Il Papa a me piaceva  
perché era tenero  
e buono  
e voleva tanto bene  
ai bambini.  
L'ho capito il giorno  
in cui sono andato  
a Roma per l'udienza.  
A me manca tanto  
perché per me  
è stato come un nonno.

**Nicola Rizzi****Pregiera per il Papa**

Carissimo Papa,  
vorrei tanto  
che tu preghi per noi  
lassù in cielo,  
fa' che nel mondo  
non ci sia più  
la guerra e la violenza.  
Fa' che nei paesi poveri  
non ci sia più la fame  
e i bambini  
non muoiono più.  
Caro Papa guida  
tutti quelli  
che vogliono trovare  
la strada del Signore.

**Giacomo Rizzi**  
seconda D, scuola elementare  
settimo circolo, Barletta

**Spero che Gesù  
ti accolga nella sua casa**

Caro Papa,  
tu sei stato  
molto buono e bravo  
specialmente  
con noi bambini.  
Mi dispiace molto  
che tu non ci sei più,  
ma spero che Gesù  
ti accolga nella sua casa  
con tanto amore,  
come tu hai fatto  
con tutti noi.  
Un abbraccio grande  
al mio Papa "buono".  
Con affetto

**Gianni Catino**  
seconda D, scuola elementare  
settimo circolo, Barletta

**Karol il Grande**

Al Papa  
Tu sei entrato  
nei nostri cuori  
e ci rimarrai per sempre.  
Tu ci hai donato  
carezze, sorrisi e pace.  
Tu sei stato un grande Papa  
perché hai portato  
la pace  
in tutto il mondo.

**Davide Dibari**





### Non abbiate paura

Il Papa disse:  
 "Non abbiate paura,  
 ma aprite le porte a Dio".  
 Questa frase  
 ci fa capire  
 che non dobbiamo  
 aver paura di affrontare  
 i problemi della vita  
 perché con noi ci sarà  
 sempre l'aiuto di Dio.  
 Ciao

**Gaetano Luca Dicunzio**

### Hai conquistato il cuore di tutti

Caro Papa Giovanni Paolo II,  
 tu sei stato  
 un grande uomo  
 hai patito e sei andato  
 lì dove c'era la guerra,  
 sei riuscito a conquistare  
 il cuore di tutti,  
 come un vero papà,  
 il papà del mondo.  
 Ora tutto il mondo pian-  
 ge, ma vivrai  
 nei cuori e nei ricordi di tutti.  
 Io pregherò sempre per te!

**Diego Barile**

### Proteggi mio nonno

Il Papa è il papà di tutti noi.  
 Io prego il Papa  
 perché adesso  
 che è morto  
 protegga mio nonno  
 che è in Paradiso.

**Chiara Cilli**

### Un grande padre

Caro Papa,  
 sei stato per tutti  
 gli uomini del mondo  
 un grande padre,  
 e per tutti i bambini  
 un grande nonno.  
 Resterai sempre  
 nei cuori di tutte  
 le persone del mondo.  
 Ti voglio tanto bene.

**Pasquale Genchi**

### Conducimi sulla strada giusta

Caro Papa,  
 io ti voglio tanto bene  
 e spero che  
 tu mi porti  
 sulla strada giusta.  
 Grazie per tutto quello  
 che mi hai insegnato.  
 Ti dico ancora grazie.

**Emanuela Vianello**

### Grazie di cuore

Caro Papa, hai lottato  
 per la pace nel mondo  
 e con la tua morte  
 hai unito tutto il mondo.  
 Grazie di cuore

**Emanuele Timbo**

### Mi sarebbe piaciuto conoscerti

Caro Papa,  
 mi chiamo Deborah,  
 ho 8 anni e frequento  
 la seconda elementare.  
 Mi sarebbe piaciuto  
 conoscerti di persona,  
 ma questo  
 non è stato possibile  
 anche se  
 qualche volta  
 ho seguito la messa  
 che hai celebrato  
 in televisione.  
 Io so che sei stato  
 un Papa buono  
 e che hai voluto  
 tanto bene a tutti,  
 specialmente ai bambini  
 e ai giovani,  
 per questo  
 ti chiedo di continuare  
 a guidarci nel nostro cammino  
 verso Gesù.  
 Adesso ti saluto  
 e ti mando un bacio,  
 portalo sempre con te.  
 Io porterò nel mio cuore,  
 per sempre,  
 il tuo sorriso dolce  
 e la tua simpatia.  
 Ciao Papa.

**Deborah Comitangelo**



### Fai finire tutte le guerre

Caro Papa,  
 a me è dispiaciuto  
 quando in televisione sentii  
 che eri morto,  
 perché sei stato bravo  
 con tutti e ci hai dato la pace.  
 Mi è piaciuta molto la lettera  
 che hai scritto a noi bambini.  
 Sono stata molto felice  
 quando sono venuta  
 a Roma per pregare con te.  
 Aiuta le persone malate  
 a guarire  
 e fa' che finiscano  
 tutte le guerre.  
 Anche se non ci sei più  
 ti ricorderemo per sempre!

**Ylenia Piazzolla**

### Il Papa più dolce

Caro Papa,  
 io ti amo, ti prego  
 e ti tengo in mente  
 perché per me  
 sei stato il Papa  
 più dolce e buono.  
 Io non sono venuto a Roma  
 perché mia madre  
 aveva pensato  
 di guardarti alla tv.  
 Ciao

**Giuseppe Caporosso**

# UN DONO TOCCATO A ME

*La testimonianza di Rino Daloiso, giornalista,  
caporedattore de "La Gazzetta del Mezzogiorno"*

**P**iazza San Pietro era illuminata e silenziosa. Percorremmo in tutta fretta il sagrato fino all'ingresso dei palazzi apostolici. Salimmo rapidamente, vocianti ed emozionati, la scalinata ed i corridoi che ci portavano alla cappella privata del Papa e lì il brusio improvvisamente cessò. Lui c'era già. Giovanni Paolo II pregava e meditava, inginocchiato verso l'altare. Noi ci sistemammo nei banchi, partecipando silenziosamente alla preghiera. Poi, dopo alcuni minuti, iniziò la celebrazione della messa.

Quel 6 dicembre 1984 nessuno, e io tra questi, dei settanta studenti della Residenza universitaria Lamaro-

Pozzani mancò all'appuntamento. Il direttore Gianni Cavina ce ne aveva parlato da tempo. Chi aveva esami o doveva seguire lezioni alla Sapienza o a Tor Vergata si era organizzato per tempo. Eravamo partiti molto prima dell'alba in pullman, dal quartiere di Don Bosco-Tuscolano, a due passi da Cinecittà, i paesi dei Colli Albani sullo sfondo. Un'altra città in pratica, verso Sud Est, quasi a ridosso del raccordo anulare, non proprio vicinissima al Vaticano. Un viaggio rapido, con le case di periferia che lasciavano progressivamente il posto alla Roma umbertina, classica e poi al cuore della cristianità.

Alcuni mesi prima, sempre in quello stesso anno, eravamo stati in viaggio di istruzione nella Germania dell'Est allora ancora divisa dalla cortina di ferro che sembrava indistruttibile. All'emozione di pregare con il successore di Pietro, di salutarlo e di ricevere in dono il rosario, in molti di noi si unì il brivido di essere testimoni di un passaggio epocale: anche la storia non sarebbe stata più come prima con l'avvento di Giovanni Paolo II. Furono insieme un brivido, un'emozione e la testimonianza vivente della "Fede che può muovere le montagne".

Ventun anni dopo ho raddoppiato quell'età, il Muro nel 1989 è crollato, Papa Wojtyła ha solcato le tragedie e le attese degli uomini e ha terminato la sua esperienza terrena, lasciandoci anche nei giorni della malattia una grande lezione di fede e di speranza. Quella mattinata di dicembre, così lontana e così vicina, fu un dono che immeritatamente mi è toccato in sorte.

**Rino Daloiso**

Non ho mai avuto l'occasione di conoscere il Papa o per lo meno vederlo e, quindi, non ho mai saputo nulla delle sue opere, quelle che siano. Solo dopo la sua morte, ho saputo quello che ha fatto per il mondo. Quando era in vita non me ne sono mai importato nulla del Papa. Solo ora, dopo la sua morte, lo ammiro e lo apprezzo per il bene che ha fatto per tutta l'umanità. Vorrei chiedergli scusa personalmente per la mia indifferenza nei suoi confronti, ma purtroppo è troppo tardi. L'unica cosa che posso fare per lui è pregare.

**Fabio, 16 anni - Trani**



*Rino Daloiso, il secondo da sinistra*





# A San Ferdinando celebrazione cittadina in suffragio di Giovanni Paolo II

*Bambini, giovani, adulti e anziani uniti in preghiera in memoria del Papa polacco*

**V**enerdì 8 aprile 2005 si è tenuta a San Ferdinando, nella parrocchia di San Ferdinando Re, una lunga messa in suffragio di Giovanni Paolo II, una celebrazione che ha "suggellato" ancor più il rapporto già preesistente fra le comunità parrocchiali sanferdinandesi - intervenute in modo unitario a questo momento di preghiera e raccoglimento - e la "titanica" figura del Pontefice scomparso. La celebrazione è stata una "festa" che ha reso ancor più evidenti, in una escalation di intensi momenti portati avanti dalle differenti componenti parrocchiali, le principali tappe di vita dell'ultimo Capo della chiesa. Dopo il saluto del celebrante, c'è stata la presentazione della biografia del Sommo Pontefice, fatta dalle classi di catechismo di IV elementare e I media. Il Papa "venuto da lontano", il Papa che nessuno si aspettava potesse giungere a capo della chiesa, riesce a fare suo il momento storico nel quale vive, se ne appropria e lo cambia, lo valorizza, lo arricchisce della presenza di Cristo con i "semplici" suoi gesti.

Diviene icona vivente di Dio fra noi. Nei lunghi anni del suo Pontificato, afferma il parroco don Mimmo Marrone durante l'omelia, "il Papa ci consegna una fede caratterizzata da due dimensioni che sono le dimensioni dell'amore: una fede senza riserve e resistenze". La forza e insieme la tenerezza di questo Vicario di Cristo, hanno convissuto senza sbavature di sorta attraverso questo lunghissimo Pontificato. Il suo amore per la verità, portato avanti negli anni dei talk show, nel periodo del dominio mediatico a tutti i costi, ci ha consegnato una verità "non confezionata dalle nostre ideologie, dai nostri schemi mentali, dal sentito dire, dai luoghi comuni (...)".

La sua voce limpida di certezze derivanti dalla fede, ci ha consegnato "quella verità che ha un nome, quel nome che riecheggia a distanza di duemila anni e di cui il vangelo dice: io sono la Via, la Verità e la Vita". Dopo l'omelia, i bambini di V elementare hanno presentato "I viaggi del Papa", attraverso la lunghissima serie di peregrinazioni che hanno portato Giovanni Paolo II in giro per il mondo. "L'instancabile camminatore", come in molti l'hanno voluto appellare, ha visitato oltre 120 paesi, ha compiuto 29 volte il giro del mondo, ha incontrato milioni di persone con un'unica grande missione: far conoscere il messaggio di Cristo a tutti gli uomini.

Sempre durante questo momento della celebrazione liturgica, il gruppo Giovani della parrocchia ha ricordato gli indimenticabili momenti delle GMG, le Giornate Mondiali della Gioventù, istanti di unione fra il Pontefice e il suo popolo più amato, quello che è riuscito a farlo sorridere di gioia anche nei periodi di più cocente sofferenza: la comunità dei giovani. Il gruppo dei Giovanissimi ha poi ripercorso l'infaticabile lavoro teologico che ha intrapreso il Papa fin dal principio, attraverso la pubblicazione di ben quattordici encicliche sugli argomenti più vari: dalla dottrina cattolica alla religione, dalla politica alla società. Enci-



che che hanno segnato il nostro tempo in maniera indelebile, come "lettere" mandate al popolo in un continuo rapporto di interscambio amorevole e fiducioso. Durante la preghiera dei fedeli le classi di I e II elementare hanno associato le proprie intenzioni a quelle degli altri gruppi e le classi di III media hanno recitato alcune poesie prima della presentazione dei doni, dopo la preghiera dei fedeli e prima del canto di offertorio. Il momento seguente, quello successivo alla comunione, ha visto i ragazzi di III elementare affrontare il rapporto privilegiato tra il Papa e la Madonna, la madre amorevole che l'ha tenuto stretto a sé tutta la vita, nella gioia e nella sofferenza, nelle grandi prove e durante gli incontri più importanti.

I ragazzi di II media hanno poi rammentato la grande considerazione nella quale questo Papa ha tenuto l'Azione Cattolica, attraverso gli incontri frequentissimi con i giovani e gli adulti aderenti all'Associazione. Infine, due mamme facenti parte della parrocchia, hanno parlato del rapporto fra il Papa e la famiglia, nucleo fondamentale di crescita dell'uomo e del credente, al quale questo pontefice ha dedicato molta cura e attenzione, non di rado con moniti a rimanere uniti in Cristo, contro la disgregazione della famiglia moderna. La celebrazione si è infine conclusa con un intervento dei rappresentanti l'Amministrazione, il canto al Papa e la benedizione finale. L'attenzione dedicata alla morte del Santo Pontefice da parte dei sanferdinandesi è stata grandissima. Basti pensare che alle varie iniziative di preghiera tenutesi nelle singole parrocchie, si è aggiunta l'organizzazione di ben quattro pullman, due della parrocchia del Rosario e due della parrocchia del Sacro Cuore, predisposti per il pellegrinaggio a Roma allo scopo di onorare la salma di Giovanni Paolo II. Il pellegrinaggio sanferdinandese si è così unito a quello nazionale e internazionale al quale hanno partecipato milioni di pellegrini.

**Silvia Dipace**



# Egli visse al cospetto del SIGNORE



Foto scattata da Giuseppe Dimiccoli il 16 giugno 2002

**S**i dice che morto un Papa se ne fa un altro.

Questo detto, alla luce del pontificato di Papa Giovanni Paolo II - che ho vissuto con grande attenzione - andrebbe modificato. Mi spiego. Non è possibile pensare che "Karol il Grande" sia morto, in quanto Egli ora vive nella Sua più intensa e vera dimensione.

Ora Egli vive al cospetto del Signore. Quel Signore che ha voluto che fosse il Suo "Vicario in terra" tra gli uomini.

Tante parole si sono dette a proposito del pontificato del Papa polacco. Due sono i concetti sui quali mi soffermerei: la dolcezza e la fermezza. La dolcezza, come elemento naturale del Suo agire e del Suo porsi. La fermezza, come elemento spirituale nell'anteporre la Parola di Cristo come unico mezzo per essere degni di vivere da veri uomini.

Personalmente ho avuto modo di "vedere" Papa Giovanni Paolo II in tre occasioni a Roma, e per me non è possibile trascrivere le emozioni di quei momenti.

## UN VIAGGIO D'AMORE

È difficile descrivere le mille sensazioni dell'attimo del nostro ultimo omaggio al Santo Padre. Più facile, invece, è spiegare le motivazioni che ci hanno spinto a Roma. Dedicare un giorno a chi ci ha dedicato la vita è stato il minimo che noi avremmo potuto fare. Sapevamo benissimo di andare incontro a lunghe ore di attesa, ma comunque non ci siamo tirati indietro. Il sole, la folla, e la stanchezza del viaggio non ci hanno scoraggiati perché la forza della sua presenza, anche quando ormai non c'era più, ci sosteneva.

Dopo undici ore di attesa, non sembrava vero di essere finalmente sulla soglia della basilica, a un passo dal nostro Papa. Entrati abbiamo sentito le gambe tremare. Non sappiamo ancora se per la stanchezza o per l'emozione di esserci.

Nel momento in cui ci siamo ritrovati davanti a chi già oggi viene acclamato "santo", tutte le emozioni si sono concretizzate in uno sguardo che finalmente liberava il nostro amore e la gioia di stare lì.

Nonostante l'esperienza fisicamente distruttiva (e gli effetti si sentono ancora oggi!) neanche per un attimo abbiamo pensato: - Chi ce l'ha fatto fare?.

Lo abbiamo fatto per Lui e siamo felici di aver segnato i nostri cuori con questa esperienza.

**Lucia Soldano**

**Maria Giovanna Caputo**

Classe 5 A Liceo Scientifico - Barletta

Però mi voglio soffermare - e lo faccio con emozione e gioia - al 16 giugno del 2002, giorno della canonizzazione di Padre Pio.

Come dono di Dio, ho avuto modo di vedere il Papa a pochissimi centimetri da me. E di vivere quella cerimonia tra "angeli con le ruote", proprio come il Papa negli ultimi anni della Sua vita.

In quella data, il Papa era già sofferente nel fisico, ma Egli con eroismo cristiano, proprio dei martiri, volle essere in Piazza San Pietro, ad elevare agli onori degli altari un Frate speciale.

Il Papa, assiso sulla sua sedia, con il capo reclinato, irradiava tutti.

Egli emanava raggi di umanità mista a santità.

Dei raggi ai quali tutti gli uomini di buona volontà dovrebbero aggrapparsi. Però non è facile. Il Papa ha pensato anche a questo. Ci disse: "Non abbiate paura, spalancate le porte a Cristo".

Grazie Santità. Grazie Papà.

**Giuseppe Dimiccoli**



# Un pellegrinaggio di fede

*La comunità del Seminario minore di Bisceglie con molta apprensione ha seguito l'agonia del Santo Padre, pregando in comunione con tutto il mondo*

**A**bbiamo appreso la notizia della morte in Cattedrale, subito dopo l'ordinazione diaconale di don Ferdinando (educatore del Seminario), don Francesco e don Emanuele. Sebbene fosse una notizia attesa, lo sgomento, la commozione e le lacrime erano visibili sul volto di tutti. *"Vita mutatur non tollitur"*: è questa la certezza di fede che si è accesa nel nostro cuore e che ci caratterizza come credenti in Cristo risorto dalla morte. *"Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo siamo dunque del Signore"* (Rm 14,7-8).

La comunità ha voluto compiere un pellegrinaggio di fede sulla tomba di Pietro per rendere omaggio alle spoglie mortali di Giovanni Paolo II e ringraziare Dio per avercelo donato.

*"Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza sul mondo intero! Noi siamo, infatti, dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita"* (2 Cor 2,14-16). Il Santo Padre è stato davanti a Dio il profumo di Cristo, il buon pastore che offre la sua vita per le pecore, sacrificio ed olocausto vivente. *"In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"*. (Gv 13,24). Egli ha intensamente amato Cristo, facendosi assorbire da lui, portando nel corpo le sue stigmate (cfr. Gal 6,17) e completando nella sua carne *"quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa"* (Col 1,24).

La sua vita offerta a favore del popolo di Dio, ha portato frutto nel cuore di ciascun uomo: è per questo che una fiumana di gente si è riversata in piazza San Pietro affrontando file chilometriche, sfidando la stanchezza, il caldo e l'umidità della notte.

Nella lettera che Giovanni Paolo II scri-

veva ai sacerdoti in occasione dell'ultimo Giovedì Santo così si esprimeva: *"Il sacerdote è uno che, nonostante il passare degli anni, continua ad irradiare giovinezza, quasi "contagiando" di essa le persone che incontra sul suo cammino. Il suo segreto sta "nella passione" che egli vive per Cristo"* (n. 7). Senza dubbio il Papa ha profondamente vissuto tutto questo fino in fondo, contagiandoci con la sua santità di vita che con forza dirompente traspariva dai suoi occhi, dal suo volto, dai suoi gesti. Non vi nascondo che la morte del Santo Padre ha suscitato frutti di grazia anche nella mia vita cristiana e sacerdotale, ricaricando di gioia e speranza i miei giorni e il mio ministero a favore della Chiesa.

Il nostro pellegrinaggio, che ha lasciato un solco profondo nella memoria di tutti, è stato davvero un momento di grazia. Di quanto vissuto e veduto nulla era stato messo in conto né tanto meno previsto. La nostra esperienza, infatti, conserva alcuni dettagli che, per chi crede, sono provvidenza di Dio. Arrivati a Roma ci siamo accodati come tutti in via della Conciliazione e dopo due ore e mezza di attesa siamo entrati nella Basilica Vaticana, sfilando semplicemente davanti alla salma del Santo Padre. Subito dopo abbiamo raggiunto i giardini vaticani per celebrare l'Eucaristia presso il monastero benedettino "Mater Ecclesiae", fondato nel 1995 da Giovanni Paolo II, affinché le monache pregassero per la Chiesa e per il ministero del successore di Pietro. La stessa provvidenza ha voluto incontrassimo Mons. Comastri, che ci ha concesso di entrare nuovamente in Basilica, sostando questa volta per dieci minuti accanto alla salma del Santo Padre.

Descrivere i sentimenti di quei minuti è difficile: la commozione chiara sul volto di tutti ed il profumo di santità che respiravamo, ci facevano credere di stare davanti ad un uomo che ha vissuto fino in fondo la radi-



*Il seminario di Bisceglie*

calità del Vangelo. In quei pochi minuti che paradossalmente sembravano un'eternità, davanti a quel volto "trasfigurato", specchio di un cuore puro, che sebbene avesse conosciuto le lotte insite nell'uomo, tuttavia le aveva affrontate con fede - *"Tutto posso in colui che mi dà la forza"* (Fil 4,13) - noi tutti abbiamo ringraziato la Santissima Trinità per quel pastore solidale con tutti, infaticabile, tenace e santo. Concludo dicendo che questo pellegrinaggio di fede ha dato vigore alla vita della comunità, altresì al cammino di discernimento dei giovani è servito a ripartire da Cristo e a riporre fiducia solo in Lui. *"Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia"* (Ger 17,7).

Nell'ora presente, sempre luminosa per il mistero della Resurrezione che vince la morte e il male, partecipi di una vocazione celeste, fissiamo bene lo sguardo in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo. *"Colui che ha costruito tutto è Dio"* (Eb 3,4). La stessa lettera agli Ebrei ci offre una sintesi bellissima circa la perseveranza nella fede di tutti i credenti, dopo la morte di Giovanni Paolo II, il Grande: *"Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro amore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre. Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine"* (Eb 13,7-9a).

**Sac. Leonardo Sgarra**

# IL PAPA GIUSTO AL MOMENTO GIUSTO

*La testimonianza di suor Ruggerina Cassatella  
madre badessa del Monastero di S. Ruggero di Barletta*



*disegno di Chiara Esposito*

**T**ra le tante testimonianze su Giovanni Paolo II abbiamo raccolto anche quella della madre badessa del Monastero di S. Ruggero di Barletta, suor Ruggerina Cassatella.

"Sabato sera avevamo appena finito il secondo appuntamento di preghiera per le vocazioni aperto ai gruppi e alle comunità parrocchiali locali, quando ho appreso la notizia della scomparsa del Santo Padre per telefono - ha dichiarato suor Ruggerina -. In un primo momento non volevo crederci ma anche se sapevamo che stava male. Subito il pensiero è andato alla consorella suor Michelina Piazzola, venuta a mancare in febbraio a 81 anni, che, malata da tempo, diceva sempre di voler dedicare la sua sofferenza al Papa". I legami della comunità benedettina-celestina con il Vaticano sono sempre stati molto stretti come spiega la consorella: *"Un tempo alla nostra comunità era dato il titolo di clausura Papale o comunità Pontificia. Ora, siccome gestiamo una scuola, la nostra è diventata una clausura costituzionale. Il Papa l'abbiamo sempre visto come sacerdote, come fratello, come padre affettuoso ma anche come uomo dal carattere forte e deciso. A lui ci unisce anche il fatto che, proprio come i benedettini del nostro ordine, ha saputo fare un po' di tutto: operaio, attore, poeta e a questo ha unito una grande tempra morale e spirituale."*

Come comunità abbiamo avuto modo d'incontrarlo nel 1984 quando è venuto a Bari. Eravamo tutte riunite nella Basilica di S. Nicola con l'allora arcivescovo mons. Magrassi, religioso della famiglia benedettina. Il fatto curioso è che proprio una quindicina di giorni fa mio fratello mi ha fatto dono di un quadro, una fotografia che mi ritrae mentre bacio la mano di sua Santità in ricordo di quell'emozionante incontro".

Suor Ruggerina si è soffermata anche sui suoi ricordi personali: "Io sono nata sotto Papa Pio XI, e quando ancora non era decisa in me la scelta vocazionale feci un viaggio a Roma; qui incontrai Pio XII, era il 1952 e non so come ebbi l'ardire di chiedere al Pontefice "Santità sarò monaca?", chiara fu la sua risposta: "Lo sarai". Nel febbraio del '53 entravo in convento e da allora non mi sono mai pentita della scelta fatta. Appresi della morte di questo Papa dalla radio, mentre nel 1958 ho chiaro il ricordo di un piccolo televisore che don Franco Damato portò in monastero perché assistessimo all'incoronazione di Giovanni XXIII. Mentre nel corso di

un convegno nazionale di badesse conobbi Paolo VI che ci definiva "parafulmini della Chiesa". Mi ha sempre colpito l'attaccamento di Giovanni Paolo II a noi suore di clausura, a cui soleva dire: "siete il cuore della Chiesa". Non potrò mai dimenticare quando, nel gennaio dell'82, di fronte a 200 suore riunite a Roma per un incontro di madri badesse, il Papa appena entrato esclamò: Tutte abbadesse, povero me". L'ultima volta che l'ho visto è stato nell'87".

Ma veniamo a questi giorni e a come si preparano le religiose alla proclamazione del nuovo Pontefice. "Noi, tutti i giorni, recitiamo una preghiera per il Santo Padre ma, quando ci ha lasciati ho preferito dire alle consorelle di osservare un minuto di silenzio. Ci può consolare il fatto che Giovanni Paolo II da lassù potrà darci una mano nella preghiera per suscitare nuove vocazioni. È una cosa che ci amareggia e intristisce molto, è un momento particolarmente critico per la nostra comunità, visto che siamo rimaste in nove e abbiamo difficoltà a dare continuità al nostro operato.

Per quanto riguarda l'elezione sono un poco preoccupata per l'età avanzata dei cardinali e mi chiedo se il futuro Pontefice avrà la forza fisica per stare in mezzo alla gente come il suo predecessore. Poi penso che qualsiasi confronto è sbagliato e che il Signore manda il Papa giusto al momento giusto".

**Marina Ruggiero**

## Comunicato stampa

### FUNERALI DEL PAPA Confesercenti: "Teniamo chiusi i negozi!"

La Confesercenti del Nord Barese, in occasione dei funerali di Papa Giovanni Paolo II, in programma domani, venerdì 8 aprile, in San Pietro a Roma, invita tutti i commercianti di Trani e delle città limitrofe a tenere chiusi i propri esercizi almeno durante la cerimonia religiosa. "Tutto il mondo si fermerà per dire addio al Santo Padre", dice Michele Simone, presidente dell'associazione dei commercianti, "crediamo sia giusto che anche gli esercenti e i loro dipendenti abbiano il diritto di rendergli omaggio".

**Mario Landriscina**





# Alcune riflessioni nell'esperienza e nel ricordo personale del pontificato di Giovanni Paolo II

**“S**i è fatto nostro compagno di viaggio, ha dato nuovo significato alla storia, che è un cammino fatto insieme nel travaglio e nella sofferenza, nella fedeltà e nell'amore, verso quei nuovi cieli e quella nuova terra in cui Tu, vinta la morte, sarai tutto in tutti... Sostieni, o Padre, con la forza dello Spirito l'impegno della Chiesa per la nuova evangelizzazione e guida i nostri passi sulle strade del mondo, per annunciare Cristo con la vita, orientando il nostro pellegrinaggio terreno verso la Città della Luce...”

Parole scritte da Giovanni Paolo II per la celebrazione del Grande Giubileo del 2000, scelte per sintetizzare egregiamente non solo l'opera indefessa di uno dei pontificati più lunghi della storia, ma anche il senso di un pellegrinaggio a Roma di questi giorni che ha spazzato tutti. “Che siete venuti a cercare?” Aveva chiesto ai giovani a Tor Vergata nell'anno 2000.

“Perché - ci interroghiamo ancora - una folla sterminata è venuta ad onorarlo da tutto il pianeta?”

Durante la sua agonia avevo elevato al cielo la mia preghiera, stringendo fra le mani il Rosario, fiduciosa in un possibile miracolo, ma poi ho affidato la mia angoscia a Dio ripetendo “si faccia la tua volontà”. E dopo l'annuncio in Rai della sua morte ho guardato la Croce, esclamando smarrita “L'hai voluto tutto per te, che ne sarà ora dell'umanità?”. Sentimenti incontrastati di angoscia mista a turbamento, che hanno invaso ed unito i cuori del mondo in un unico afflato. E poi il “non abbiate paura...” che continua ad echeggiare nel mio animo, ha ridato un senso inaspettato allo scorrere inesorabile del tempo, ad una parabola terrena che si conclude lasciandoci spesso un vuoto incolmabile, ma anche la speranza di una vita migliore nella gioia del Risorto.

La mia mente ha ripercorso il mio primo incontro con Giovanni Paolo II, ancora ragazzina, nell'aeroporto di Bari, 26/02/1984, con la mia parrocchia salesiana di Andria: sorpresa e stupore allora per quest'uomo venuto da lontano, si fa presenza tangibile nella nostra terra di Puglia. E poi il 4/10/1986 l'incontro nazionale con i giovani ad Assisi, vissuto con la diocesi di Andria. E a seguire l'entusiasmo della mia prima GMG nella sua terra natia, la Polonia: Czestochowa, agosto 1991. Capitale della fede e della libertà per due giorni: non si erano mai visti tanti pellegrini, che ancora portavano le stigmate della guerra fredda, in marcia per centinaia di Km dall'est come dall'ovest, da nord e da sud, verso il Santuario di Jasna Gora, tanto caro al Pontefice. “Cristo vi chiama a cose grandi, non deludetelo... - aveva tuonato - non rassegnatevi alla mediocrità, non arrendetevi ai condizionamenti delle mode, non cedete alle blandizie del consumismo...”. Come dimenticare la nitida contemplazione dei polacchi, il clima assorto di preghiera, di fede e devozione, la Speranza che si profilava all'orizzonte, dopo soli due anni dalla caduta del muro di Berlino, gli sguardi accattivati dall'insegnamento del Pontefice, la tenerezza commossa dei bambini, delle mamme, gli occhi sgranati dell'est per la presenza di tanti occidentali nella miseria di volti anonimi e di strade affollate.

Altro il clima della GMG di Parigi 1997, capitale laicista, del benessere, del divertimento e della moda. Eppure il carisma inconfondibile di un uomo straordinario era riuscito a trascinare da tutto il mondo e ad inchiodare oltre un milione e mezzo di giovani, per ascoltarlo semplicemente dai maxi schermi nel “Champ de Mars-Tour Eiffel” e alla spianata di Long



Champ per la veglia di preghiera e la celebrazione eucaristica conclusiva. Ricordo che si faceva a gara per aprirsi uno spiraglio, per cercare di raggiungerlo, tanto era distante, per afferrare le sue mani in qualche modo e affidarsi a lui.

E poi gli incontri in S. Pietro, la beatificazione di Padre Pio da Pietrelcina 2/05/1999, la canonizzazione della Beata suor Maria Faustyna Kowalska 30/04/00, il triduo pasquale 2001, felice compimento di un percorso per me desiderato da tempo.

La Via Crucis in Colosseo scandita dalle meditazioni proposte dal Card. John Henry Newman, illustre teologo e uomo di chiesa, nel bicentenario della sua nascita, mi fece assaporare la profondità del Mistero della Croce, toccando il mio cuore come non mai: la realtà e la miseria del peccato, la redenzione nel sangue di Cristo, la necessità di conversione e di fede, l'imitazione del Crocifisso sull'esempio di Maria, dei martiri e dei Santi.

Infine l'incontro ravvicinato con i giornalisti e gli operatori della cultura e della comunicazione nell'aula Paolo VI in Vaticano il 9/11/2002. Molto debilitato nel fisico, Giovanni Paolo lanciò un messaggio forte ai giornalisti nella celebrazione eucaristica, culmine della tre giorni nazionale del convegno CEI “Parabole mediatiche”, che ha rivoluto

zionato il rapporto tra fede, cultura e comunicazione del Vangelo. Tante le occasioni in cui avrei potuto esserci, e che ora rimpiango, come il Congresso Eucaristico di Bologna 1997, ma che diverse circostanze hanno ostacolato. Nulla a confronto con il suo Magistero, la sua testimonianza di vita, la sua attività di pensatore, filosofo, poeta e scrittore, le udienze e le celebrazioni seguite in Tv.

Le benedizioni urbi et orbi, le veglie di Natale e di Pasqua, l'apertura dell'Anno santo il 24/12/99: inestimabile il patrimonio a noi consegnato. In queste ore con rammarico registro le sottolineature poco felici di alcuni media anche locali nel cercare a tutti i costi una spiegazione "altra" a questa fiumana di pellegrini che si è riversata in S. Pietro per rendere a lui l'ultimo omaggio, per manifestargli una profonda gratitudine.

Parlare di curiosità o di alternativa alla noia, evidenziare le pecche di una capitale turistica, con le sue deviazioni e i suoi corollari di morte, è riduttivo e fuori luogo, e svuota incenerendolo quel clima di comunione e di compostezza, da me personalmente riscontrato, di un'umanità ai suoi piedi. La Roma "caput mundi" ha osannato non al più grande degli eserciti ma al condottiero più inerme della storia, alla magnanimità di un'umile presenza. Karol Wojtyła si è fatto carico del dolore del mondo, riscattando i nostri peccati e le nostre infime meschinità.

Per questo non riesco a lasciare la sua salma. Un fascino inaudito, una misura sublime si dipanavano dal suo corpo immobile, illuminandone la figura in ogni direzione. Ho insistito nell'immortalare questo momento più volte, tornando indietro. E poi la sosta in preghiera vicino alla transenna, sebbene invitata ripetutamente a sgombrare e a lasciare libero il passaggio; e ancora appoggiata alla colonna, per circa un'ora, fino all'omelia della celebrazione eucaristica di Mons. Comastri.

Il mio grazie è per sempre, Giovanni Paolo II. Proteggi le nostre comunità religiose, i governanti locali, i capi di Stato, la nostra pochezza. Fa' che il mondo creda e sia docile alla voce dello Spirito. Quello stesso che si è abbattuto gagliardo nel giorno delle tue esequie, sfogliando le pagine di quel Vangelo, di cui sei stato fedele immagine.

Sabina Leonetti

## Carol Wojtyła: mercoledì 30 Marzo 2005

### Un gesto e... un sogno presago?



Un gesto inconsueto quel mercoledì mattina, forse presago chi potrà mai dirlo, quello schiaffo al leggio sul quale trovava *requie* la sua ormai tremolante mano, in occasione degli *Angelus* e saluto ai pellegrini che accorrevano in massa, pur consapevoli che difficilmente i loro occhi avrebbero potuto incrociare direttamente quelli del Santo Padre, e le loro mani "rubare" anche per un attimo il Santo calore che da quelle sue promanava. Io ho avuto la fortuna, ma sarebbe meglio dire grazia, di stringere la sua mano tra le mie; è stato un attimo, breve ma intenso; ed oggi che il Papa, mio omonimo nel Battesimo, è salito all'Altare supremo, il ricordo di quella stretta di mano si riaffaccia prepotente, rivalutato nel tempo. Un piccolo tesoro al quale si aggiunge - è cronaca attuale - un altro grandissimo di cui il Santo Padre ha voluto farmi regalo, non certo per meriti che riconosco di non avere, ma sicuramente come segno di sollecitazione a camminare nella via dell'amore, della disponibilità e del perdono che Gesù ci ha indicato e lui, il Papa, ricordato sino all'ultimo suo attimo di vita.

Nella notte tra martedì 29 e mercoledì 30 marzo (ultima apparizione del Papa alla finestra), in sogno non potevo avere migliore umana visita. Mi trovavo con il Santo Padre a Roma, in via della Conciliazione. Il Papa camminava sorreggendosi a me sulla sinistra, e ad una donna sulla destra. Camminavamo, nonostante lui; senza confusione, senza ressa, come lui fosse un uomo come tanti. Un sogno, solo un sogno ma bellissimo, dolcissimo. Un sogno lusinghiero in conseguenza del quale mi sono posto, ed ho posto ad altri, interrogativi su quale potesse essere il significato. Una prima risposta riveniente dal mondo clericale vedrebbe la Chiesa (Papa) e l'Umanità (uomo e donna), rispettivamente maestra e sostegno, camminare insieme verso la salvezza secondo il disegno salvifico di Dio. Una seconda risposta, riveniente dal mondo psicologico, ritiene che essendo il soggetto sognatore, soggetto primario del sogno, lo stesso, potrebbe nella realtà cosciente, vivere una fase contingente di fede, sicurezza, tranquillità, realizzazione. Una terza interpretazione, certamente meno spirituale e meno professionale delle precedenti, ma non per questo impossibile e astratta, anche perché è il punto di vista di chi ha sognato e sperimentato in prima persona le sensazioni indotte dal sogno. La vicinanza del Papa, debole, appoggiato a un uomo e una donna comuni; il camminare insieme liberamente per le vie di Roma; il sogno realizzato da un uomo comune; il tutto potrebbe essere interpretato come il preambolo del ritorno del Santo Padre, dopo aver assolto ai suoi compiti di guida della Chiesa, ad una vita libera da condizionamenti derivanti dagli oneri pastorali, dove il rapporto con quanti lo hanno amato e lo amano oggi ancora di più, non necessiterà di "Papamobile"; il protocollo non imporrà più tempi e limitazioni; tutto sarà regolato dal suo indiscusso amore e dalla nostra fede interiore.

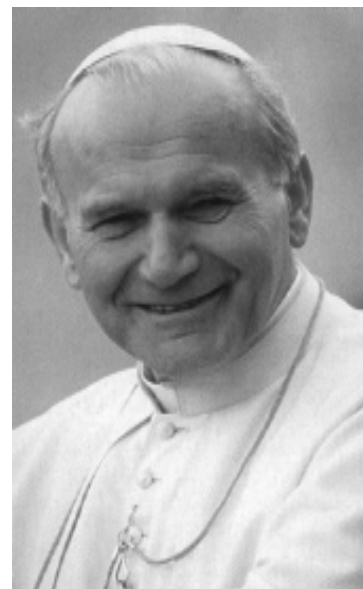
Questa terza interpretazione del sogno la ritengo integrativa delle precedenti, e l'aver goduto di questo "contatto" più intenso, un privilegio che certamente mi porterà a riflessioni più profonde e in linea con gli insegnamenti lasciatici da Carol Wojtyła.

Carlo Gissi



# Giovanni Paolo... secondo me!

*È passato "a miglior vita" il Papa dei giovani, della pace, del dialogo, del perdono chiesto e offerto, della politica e della giustizia, di Padre Pio, della "fedele razionale", di Maria...*



16 **N**acqui sotto una buona stella! *"Habemus papam... cardinalem Wojtyła!"*. Il mese prima ero venuto alla luce io. *"Se sbaglio mi correggete!"*: la tempra dell'attore che affascina la platea si manifestò in quella gaffe. L'empatia tra il papa-star e i figli-fans fu istantanea: chiamiamolo pure "colpo di fulmine". Immediatamente il mondo capi che avrebbe fatto i conti con Karol il Grande. Non era il solito teologo attempato, dal quale ci si potesse aspettare pedanti elucubrazioni sul sesso degli angeli. Non era neppure un "Papa di transizione". Era giovane e vigoroso, tono di voce imponente ma mai impositivo e arrogante. Il suo vigore, (oserei dire la sua virilità), l'aveva sostenuto nelle traversie della vita: la sua storia personale era in tutto e per tutto congruente con quella della gloriosa e tormentata Polonia. *"Mai più la guerra!"* era ben più che un rimbroto, detto da lui che l'aveva subita. Giovane studente di teologia a Roma, aveva conosciuto padre Pio che gli aveva profetato la sua ascesa al seggio di Pietro: *"...quando sarò morto tu sarai Papa, guiderai la Chiesa nel terzo millennio e mi santificherai..."*. È storia nota il rapporto particolare tra i due "mistici". Il nostro Papa del resto non ha lesinato gli onori degli altari a numerosissimi venerabili. Avevo tre anni quando poteri forti e oscuri armarono la mano del "lupo grigio" Ali Agcha. Il sicario non ha mai ammesso di aver sbagliato mira; l'équipe che operò il Pontefice definì inspiegabile la traiettoria del proiettile: la Madonna di Fatima aveva disposto diversamente dalla "trimurti pagana". *"Amate i vostri nemici"*: Giovanni Paolo II non deroga alle Scritture (argomentando capziosamente come noi altri!). Perdona di cuore anche il delirante sicario turco. Quelli che un tempo erano stati "i perfidi ebrei deicidi" egli li definisce "fratelli maggiori" e chiede loro perdono per gli storici errori della Chiesa. Fa autocritica sull'inquisizione e riabilita Galilei. Conosce l'importanza della politica e crede fermamente nel ruolo della Chiesa di moderatrice delle intemperanze di quella. Aborto, procreazione assistita, eutanasia, divorzio, matrimoni gay, pena di morte... alcune delle sue battaglie. In politica estera segue l'esempio del suo illustre predecessore Giovanni XXIII che contribuì a risolvere la crisi di Cuba, che aveva portato il mondo sull'orlo della guerra nucleare. Vi sarebbero stati Lek Walesa e Solidarnosh, la Perestroika e Gorbaciov, il disarmo e la caduta del muro di Berlino senza il nostro Papa

tonante? La questione israelo-palestinese, lo status di Gerusalemme e i conflitti mediorientali sarebbero risolti se si applicasse la formula papale del dialogo interreligioso fondato sulla pari dignità e la giustizia? *"Non c'è pace senza giustizia!"* tuonava dall'altare. Combattè la mafia minacciando: *"Con...ver...ti...te... vi!!! Un giorno verrà il giudizio di Dio!!!"*. Ma il suo appello stile fra' Cristoforo che affronta don Rodrigo, gli valse chili di tritolo a S. Giovanni in Laterano. I signorotti di 'sto... mondo si sentono al di sopra del diritto (civile o canonico); e chi la scorda la sparata del "re sole", "lo Stato sono io!". Pur nel dolore il nostro Papa ha seguito a portare la croce di Cristo con fede. E della fede ci ha detto proprio tutto nella sua enciclica *"Fides et Ratio"*. Il credente non è uno sciocco superstizioso poiché la sua fede non scaturisce dal fanatismo e dall'ignoranza ma dalla ragione e dalla verità. Mi piace ricordare il discorso di Gesù alla samaritana: *"...noi adoriamo quello che conosciamo... in Spirito Santo e verità..."*. Ora che non è più tra noi, ci piace averlo presente come il "Papa dei Giovani", nei quali ha riposto tanta fiducia in vita e che guida e protegge di lassù con ancor più efficacia...!

**Domenico Vischi**

## Il mio ritratto del Papa?

Alto, biondo, con gli occhi grandi.... Scherzavo, anche se c'è ben poco da scherzare. Non è uno scherzo, quando un uomo riesce a smuovere il mondo come un terremoto, non è uno scherzo quando chi non crede si avvicina a qualcuno che la pensa diversamente e al dolore che tutti stanno provando in questo momento di lutto. Giovanni Paolo II, io, si può dire, non l'ho mai conosciuto. Ho sempre ignorato gli eventi di questo grande Papa, che, adesso, con le notizie del telegiornale, sto riscoprendo. Non si ricorda un altro evento storico così sentito, un altro Papa così amato e seguito. Doveva avere una grande forza d'animo allora, per riuscire a circondarsi di tanta gente: popoli, nazioni, continenti che pregano per lui. Mi sembra incredibile. Un uomo così non s'era mai visto. È spettacolare la sua forza, il suo carisma e la caparbiata di voler unire il mondo in un unico continente. Questo obiettivo è simbolo di sensibilità e immensa umanità. Son queste le caratteristiche che hanno fatto innamorare la gente che è rimasta coinvolta in un gioioso abbraccio di pace, quell'abbraccio che solo lui poteva offrire.

**Isabella Capuano, 17 anni - Barletta**



# Ciao, Karol... Da Corato...

*Un segno per la nostra comunità cittadina,  
il segno del passaggio di un Papa che ha guidato la Chiesa*

Papa Wojtyla è stato un punto di riferimento mondiale non solo come pastore della Chiesa universale, ma anche per la sua attività politica a favore della pace, della giustizia e del bene comune. Le varie parrocchie coratine hanno partecipato alle varie udienze, alle giornate della gioventù con gruppi di giovani. Il Papa ha rappresentato un pastore autorevole per il percorso delle varie comunità cristiane locali. I vari documenti apostolici sono stati spesso letti all'interno delle stesse comunità per un'attenta riflessione su come vivere le sfide dei nostri tempi, per ripensare lo stile di vita personale se rispecchiava in modo coerente o meno i dettami evangelici. Qui sotto, ho raccolto tre testimonianze. Le prime due sono di due coppie di sposi: i coniugi Tarricone, più avanti negli anni e i coniugi De Leo sposati, già da qualche anno; ho voluto che le coppie e le loro famiglie si interrogassero sulla figura del Papa. Infine, la giovane Francesca che ha visto il pastore della Chiesa coi suoi giovani occhi.

**Giuseppe Faretra**

**E**gli è stato un grande uomo, capace di far riscoprire, in un tempo dominato dalla sfiducia, la forza della speranza, del dialogo, del confronto e dell'amore.

Un uomo che ha posto al centro del proprio messaggio i giovani e le loro aspettative. Un faro e un punto di riferimento, per quanti credono in un mondo migliore e non sono disposti a spegnere il sogno di una società giusta e solidale. Ciao, Karol! Rimarrai sempre con noi. Porteremo nel cuore il tuo sorriso e il tuo esempio. Sei stato per noi un grande campione della libertà ed unità della famiglia umana.

**Famiglia Eufemia e Gaetano Tarricone**

**P**apa Giovanni Paolo II ha rappresentato un tassello importante:

- per i giovani, sinceramente abbiamo seguito poco questo aspetto. L'enorme numero di giovani che ha partecipato ai suoi funerali mostra come questo Papa abbia riavvicinato i giovani al cattolicesimo; vorremmo che i giovani mettessero in pratica i suoi insegnamenti;
- per le sue capacità diplomatiche indiscutibili. Ha combattuto per la pace in tutti quei territori, dove i contrasti ideologici rendevano la vita difficile a chiunque. Non ha avuto paura di niente e nessuno;
- ai funerali sono intervenuti tantissimi capi di stato, sedendosi accanto ai nemici con cui si sono anche stretti la mano in segno di pace.

**Angela e Beppe De Leo**

**P**er noi più giovani il Papa era una persona vicina come un nonno a cui volere bene. È amato da tutto il mondo anche adesso che non c'è più. Vivrà per sempre nei nostri cuori.

**Francesca, 11 anni**

## Prima non lo conoscevo

Tutti dicono che questo Papa è stato una figura "importante", un Grande uomo: Sì, anche per me, in un certo senso, lo è stato, perché ha voluto difendere i suoi valori in tutti i modi, mettendosi contro i Potenti del mondo, e, quindi, ammiro, la sua forza d'animo. Ma per me non è stato così "importante" come per gli altri, forse perché non l'ho "vissuto", visto che non sono una ragazza praticante e sono parzialmente credente, oppure semplicemente perché non lo conoscevo e, quindi, non mi sono affezionata. Mi ha fatto "pensare" vedere la gente piangere per un uomo che ha visto solo da una finestra, e mi sono chiesta se c'era qualcosa in me che non andava. Tutta quella gente che è andata al suo funerale, da ogni parte del mondo, per vedere solo la sua bara, tutto questo significa che rimarrà nella storia e che sarà difficile cambiarlo con qualcun'altro, che sicuramente cercherà inutilmente di sostituirlo.

**Valeria Peschechera, 16 anni - Barletta**





## PAPA WOJTYLA CI HA LASCIATO

## Feroce anticomunista? Non proprio...

Il Papa ci ha lasciato per ritornare Lassù: nella vera Patria dei cristiani. Giovanni Paolo II parlava di Gesù Cristo come San Pietro: con sicurezza ed amore. Coloro che l'udivano, i poveri o ricchi, comprendevano che il Papa li amava. La Sua politica fu semplice e geniale, consisteva nel restaurare i valori della fede con una fermezza apostolica.

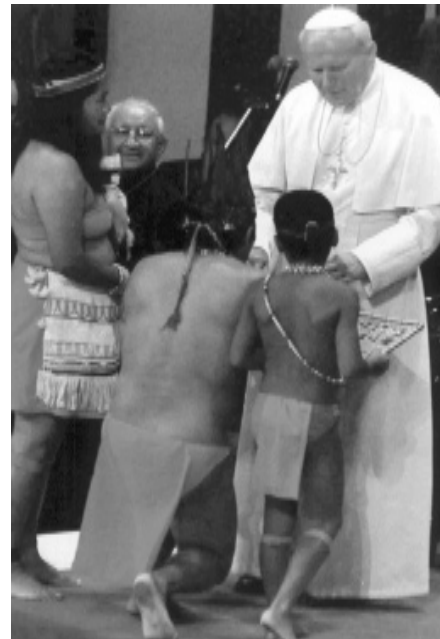
Se è vero che ha combattuto il comunismo nella Sua Polonia ed ha contribuito a sconfiggerlo nel mondo, Karol Wojtyla è anche il Papa che si è contrapposto come nessun altro all'Occidente opulento ed egoista, condannandone il relativismo etico e le ideologie secolarizzanti. Nel settembre 1993, all'Università di Riga (Lettonia), Giovanni Paolo II si spinge a riconoscere "l'anima di verità del marxismo" sulla critica allo sfruttamento capitalistico ed all'alienazione della merce. "Dopo il fallimento storico del comunismo", dichiara convinto, "io stesso non ho esitato a sollevare seri dubbi sulla validità del capitalismo (...). I semi di verità

presenti nel programma socialista non devono andare distrutti, non devono perdersi".

Il Vicario di Cristo, ora faccia a faccia con l'Onnipotente, riconosce che "certi valori dell'Est si sono svalutati meno. All'Est si è conservata un'altra dimensione umana". Giovanni Paolo II, in altre e più semplici parole, non fu mai un ottuso e rozzo anticomunista.

È stato il Papa del Terzo Mondo, che ha dato voce ai poveri della Terra. Alla Sua scomparsa, avvenuta il due aprile scorso, hanno pregato per Lui in tanti: dagli operai e maestranze delle Acciaierie di Terni a Bush, Berlusconi, etc. La scomparsa di questo Pontefice ha turbato anche coloro che sono distanti dalla Chiesa Cattolica, come il drammaturgo e premio Nobel Dario Fo, perché Papa Wojtyla è stato l'uomo del dialogo. Iddio Gli sia propizio e Lo accolga nella Sua infinita Misericordia.

Il cardinale che ho desiderato venisse eletto a Successore di Pietro? Non avevo dubbi: Joseph Ratzinger, raffinato teologo, decano del Collegio cardinalizio,



custode della fede scelto da Wojtyla. La personalità ratzingeriana è fortissima.

E la gente, Mimì Capurso in primis, avverte istintivamente il suo carisma.

**Mimì Capurso**

18

*La morte del Santo Padre Giovanni Paolo II ha suscitato anche nei cattolici biscegliesi molta emozione. Tanti sono stati quelli che hanno raggiunto Roma con ogni mezzo, per dare l'ultimo saluto al Papa polacco, che nei suoi 26 anni e mezzo di pontificato, brandendo le sole armi della fede e dell'amore, ha cambiato le sorti del mondo.*

*Le comunità parrocchiali di Santa Maria Madre di Misericordia, Santa Caterina da Siena e San Silvestro, ma anche la piccola comunità del Seminario Minore Diocesano, hanno organizzato dei veri e propri pellegrinaggi in pullman.*

Karol Józef Wojtyla, Giovanni Paolo II "IL GRANDE", com'è stato subito chiamato, conobbe da vicino le atrocità naziste e comuniste; nonostante ciò, ricercò sempre la pace: unico antidoto all'odio tra i popoli e alla guerra.

**Giuseppe Milone**

### Le foto pubblicate nel presente numero sono tratte da:

- Archivio In Comunione
- Archivio Rotas
- "Giovanni Paolo II il grande", Bonechi, 2005
- "Gente mese", aprile 2005
- Servizio fotografico de "L'Osservatore"
- Foto Calvaresi, Barletta
- Fotorudy, Barletta

**Si ringrazia  
per la gentile concessione**

# Un uomo chiamato da Dio... per una missione

*L'omelia del Vescovo durante la Messa in suffragio  
di Giovanni Paolo II, Trani - Cattedrale, 4 aprile 2005*

**L**ettere bibliche: Atti 10, 34-43; Sl 62; Eb 13, 7-8; Mc 15, 33-39; 16, 1-6.

**Introduzione** - Carissimi, la morte del nostro amatissimo Santo Padre, il Papa Giovanni Paolo II, ha posto in lutto la Chiesa Cattolica ed ha suscitato nel mondo intero consensi di profonda partecipazione per la testimonianza grandiosa ed eccezionale che egli ha lasciato, come uomo di dialogo, di giustizia, di pace, di difensore della dignità umana di ogni popolo della terra.

Per noi cattolici, il Papa è il Pastore dell'intero gregge del Signore, il Vicario di Cristo in terra che, per sovrana disposizione della Provvidenza divina, quale vescovo di Roma, è chiamato a servire la carità di tutte le Chiese, nell'unità e nella comunione dell'unico Spirito.

È alla luce della Parola di Dio proclamata che intendendo richiamare la figura di Giovanni Paolo II, sommo pontefice che ha concluso il suo servizio terreno sabato, 2 aprile, alle ore 21:37.

**Annuncio** - Come Pietro, così il suo successore Giovanni Paolo II ha annunciato Gesù Cristo a tutti, *senza preferenze di persone, a qualunque popolo appartenesse, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti* (cfr Atti). Egli ha testimoniato l'amore misericordioso di Dio.

Nell'ora estrema della sua vita, si è abbandonato pienamente alla volontà del Padre, sorretto da Cristo e confortato dalla Madre celeste. Ha voluto esprimere, tra le ultime sue parole, il suo *grazie* ai giovani, ai suoi collaboratori, a tutta la Chiesa. Le parole che egli pronunciò, all'inizio del suo pontificato: *Non abbiate paura di aprire; anzi, di spalancare le porte a Cristo* risuonano, oggi, come annuncio pasquale della sua anima che vive in Dio. Come dice, infatti, l'apostolo Paolo: "... nessuno di noi vive per se stesso, e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore" (Rom 14, 7-8).

Giovanni Paolo II rimane presente spiritualmente



(Foto Calvaresi)

nella storia della Chiesa come modello di vita cristiana e di pastore. A lui bene si addice la parola di Dio contenuta nella lettera agli Ebrei:

*"Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede"* (Eb 13, 7).

## Figura del Pontefice -

Chi è stato Giovanni Paolo II? Mi piace così delineare la sua figura: un uomo volu-

to da Dio, vissuto dal 18 maggio 1920 sino al 2 aprile 2005, e **chiamato per una missione** sino al raggiungimento del traguardo finale della vita terrena, che consiste nell'inserzione nel mistero di Dio-Trinità.

Nella sua vita di credente, egli certamente ha sentito questa parola di Dio:

- *Il Signore dal seno materno mi ha chiamato...* (Is 49, 1)
- *Seguimi, ti farò pescatore di uomini* (Mt 4, 19)
- *Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi* (Mt 10, 16ss)
- *Ecco, io sono con voi tutti i giorni* (Mt 28, 20).

E, sentendosi chiamato alla vita di ministro ordinato, si è impegnato nella formazione; e, rendendosi disponibile alla divina chiamata, è stato ordinato diacono, presbitero, vescovo, a servizio della Chiesa.

Eletto vescovo di Roma e, di conseguenza, Papa il 16 ottobre 1978, ha vissuto il suo ministero petrino nella fedeltà a Dio e all'uomo con una apertura missionaria eccezionale; possiamo dire: sino ai confini della terra!

Da sommo Pontefice, egli ha dato la sua attenzione primaria:

- alla persona umana nella sua dignità e in difesa della vita dal concepimento sino alla morte naturale;
- all'affettività umana, vista come espressione dell'integrità della persona nei suoi aspetti di unità, verità, bellezza, bontà;
- a tutte le vocazioni ed in modo particolare alla famiglia;
- alla sofferenza umana in tutte le forme;
- all'educazione delle nuove generazioni, in particolare





- ai giovani, da lui chiamati: *sentinelle del mattino*;
- alla storia della salvezza, che ha Cristo come Signore e unico Redentore, coltivando l'unità tra i cristiani (*ecumenismo*) e tra i popoli (*dialogo interreligioso*);
- alla Chiesa nella sua crescita in comunione e missione, come strumento del Regno di Dio: lettere *encicliche*, *lettere apostoliche*, *interventi disciplinari*, *lettere post-sinodali*, ecc.

È stato il Papa che ha introdotto la Chiesa nel terzo millennio, orientandola decisamente verso la santità. La schiera innumerevole di Beati (1335) e dei Santi (483) sono il segno chiaro della speranza teologale che egli ha voluto indicare come realizzazione del Regno di Dio sino al suo compimento finale nella storia dell'umanità terrena.

Il Papa Giovanni Paolo II ha operato per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. La sua opera costituisce per noi, Chiesa pellegrina, un incoraggiamento a perseguire la santità nella sequela di Cristo, ponendoci di fronte ad una sorta di esame di coscienza, quale testimone dell'amore misericordioso di Dio:

- Crediamo davvero in Dio, uno e trino?
- Siamo sinceramente decisi a rinnegare Satana con tutte le sue lusinghe e seduzioni?
- Stiamo seguendo Gesù Cristo nella coerenza battesimale e nella fedeltà alla vocazione particolare?

La santità di Giovanni Paolo II, apparsa così limpida e forte soprattutto nell'ora estrema della prova, deve stimolarci a compiere anche noi la divina volontà, disposti a dare **tutto** per la gloria di Dio e per la salvezza, nostra e degli altri. Dovremmo poter imitare Giovanni Paolo II in quel **Totus tuus** che ci mette nelle mani di Maria, nostra Madre, perché ci porti a Gesù senza distrazioni.

La morte del Santo Padre è avvenuta in questo Anno straordinario dell'Eucaristia, da Lui stesso voluto, e nel giorno ottavo di Pasqua, da Lui stesso dedicato alla Divina Misericordia sin dal 2001. Anche queste circostanze illuminano tutta la sua bella personalità di cristiano e di pastore supremo della Chiesa universale. Tutta la sua vita è stata spesa senza mai sottrarsi a benedire il popolo di Dio e l'umanità intera, nonostante i segni di sofferenza che incavavano tutto il suo corpo. Le ultime parole rivolte ai giovani: *Siete venuti a trovarmi: grazie!*, restano un auspicio di speranza per tutti, quello di incontrare nel Papa, chiunque egli sia, il dolce Cristo in terra. La speranza, inoltre, di spalancare le porte a Gesù Cristo, il Vivente in noi e in mezzo a noi, Lui unico capo della Chiesa. In Lui solo è vinta la morte; ed in Lui solo è la vita di tutto il genere umano, su cui è posta la benedizione del Padre e nel quale agisce lo Spirito Santo.

**Conclusione** - Ora, mentre lodiamo e ringraziamo la SS. Trinità per aver donato alla guida della Chiesa universale Giovanni Paolo II per circa 27 anni, ed invochiamo per la sua anima benedetta il premio del gaudio eterno; nel contempo, vogliamo supplicare dalla bontà misericordiosa del nostro Dio il dono alla sua Chiesa di un Pontefice a Lui accetto per santità di vita e interamente consacrato al servizio del suo popolo.

La Madonna santissima, Madre della Chiesa; e S. Giuseppe, patrono universale della Chiesa, insieme con tutto il Paradiso, intercedano per noi. Amen.

✠ **Giovan Battista Pichierri**

Prot. 1770/05

Sua Em.za Rev.ma  
Card. Eduardo Martínez SOMALO  
Decano del Sacro Collegio dei Cardinali  
Piazza del Sant'Uffizio, 11  
00120 Città del Vaticano

*Eminenza Reverendissima,  
rimetto, accluso, il memorandum sulla intensa, sentita, commossa e orante partecipazione di questa Arcidiocesi alla sofferenza del Santo Padre Giovanni Paolo II, e al lutto che ha colpito la Chiesa Universale e il mondo intero, dopo la sua morte.*

*Nell'assicurare la costante preghiera di questa Comunità Diocesana perché lo Spirito Santo doni alla Chiesa un Santo Pastore, distintamente la ossequio e mi professo dell'Eminenza Vostra Rev.ma dev.mo nel Signore.*

Trani 12 aprile 2005

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
arcivescovo

## Memorandum sulla partecipazione dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie alla sofferenza del Santo Padre il Papa Giovanni Paolo II e al lutto che ha colpito la chiesa universale ed il mondo dopo la sua morte

### NEI GIORNI DELLA SOFFERENZA

Avuta notizia del crollo fisico del Santo Padre Giovanni Paolo II, giovedì 31 marzo 2005, l'Arcivescovo con un comunicato ha impegnato l'intera comunità diocesana nella preghiera per la salute del Papa e per accompagnarlo nella sofferenza.

Il 1° aprile l'Arcivescovo ha celebrato nella sua cappella privata con pochi fedeli e successivamente, nella veglia diocesana di preghiera in preparazione all'ordinazione diaconale di tre accoliti (Emanuele Tupputi, Francesco Pio Doronzo, Ferdinando Cascella), alle ore 20,30, presso il Santuario della Madonna dello Sterpeto in Barletta, l'Arcivescovo ha avuto modo di pregare con i presenti per il Santo Padre dinanzi a Gesù Sacramento solennemente esposto.

Il 2 aprile, nella concelebrazione della S. Messa nella Cattedrale di Trani, con l'ordinazione dei tre diaconi, l'Arcivescovo ha richiamato, all'inizio della concelebrazione, l'attenzione di tutta l'assemblea sulla situazione gravissima del Santo Padre esortando a vivere la celebrazione in piena sintonia di fede e di amore con lui, ormai agonizzante. Subito dopo la



Barletta, la celebrazione dell'8 aprile nella Concattedrale di Barletta con la partecipazione degli alunni delle scuole medie superiori della città (Foto Calvaresi)

celebrazione, alle ore 21,50, alla notizia della morte del Santo Padre, avvenuta alle ore 21,37, l'Arcivescovo ha invitato l'assemblea, che ormai era stata congedata, a ritrovarsi ancora unita per suffragare l'anima benedetta del Santo Padre.

## NEI GIORNI DEL LUTTO

Con un manifesto l'Arcivescovo annunciava ai fedeli dei sette Comuni dell'Arcidiocesi il ritorno alla casa del Padre del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, invitando tutti alla preghiera di suffragio nelle sante Messe della Domenica 3 aprile e convocando tutti alla Concelebrazione del 4 aprile, alle ore 20,00 nella Chiesa Cattedrale di Trani.

Lunedì, 4 aprile, alle ore 20,00 nella Cattedrale di Trani, l'Arcivescovo ha concelebrato con tutto il clero diocesano e religioso, assistenti i diaconi permanenti, e con la partecipazione del seminario diocesano, dei Sindaci accompagnati dai gonfaloni dei rispettivi comuni, di moltissime autorità civili, amministrative e militari, delle associazioni di volontariato, di una folla enorme di fedeli e di consacrati e consacrate che il tempio non poteva contenere, al punto che centinaia di persone sono state costrette a fermarsi nella piazza antistante. La commozione e l'intensità di partecipazione al sacro rito si percepiva dal silenzio, dalla compostezza, dal numero considerevole delle comunioni eucaristiche.

L'Arcivescovo ha invitato i parroci a celebrare messe di suffragio nelle singole parrocchie martedì 5 aprile, invitando i fedeli a parteciparvi. Lo stesso Arcivescovo ha concelebrato nella Chiesa Madre di Corato insieme con il clero della Città e con la partecipazione di una folla di fedeli che, anche in questo caso, il tempio sacro non poteva contenere.

Il 6 aprile, mercoledì, sono continuate le preghiere di suffragio con veglie organizzate dai parroci e dai gruppi ecclesiali.

Il 7 aprile, giovedì, l'Arcivescovo, alle ore 10,00 ha celebrato la S. Messa in suffragio del S. Padre nella

Cattedrale di Trani con la partecipazione di oltre duemila alunni delle Scuole statali della Città. Una partecipazione sentita e vissuta nel silenzio, nella compostezza, nel notevole numero di comunioni eucaristiche.

L'8 aprile, venerdì, giorno della S. Messa esequiale del Santo Padre, alle ore 10,00 l'Arcivescovo ha celebrato nella Concattedrale di Barletta con gli alunni delle Scuole medie superiori della Città. Anche questa è stata una celebrazione molto sentita e partecipata. Alle ore 19,00 l'Arcivescovo ha celebrato a Corato presso la parrocchia S. Famiglia, amministrando le Cresime. Ha coinvolto l'assemblea nella preghiera di suffragio per il Santo Padre.

Tutti gli Istituti scolastici hanno seguito, attraverso i media, la celebrazione della S. Messa trasmessa in "mondovisione". In moltissime fabbriche o luoghi di lavoro hanno pregato per un'ora raccolti in preghiera.

Alle ore 20,30 nella Cattedrale di Trani il servizio diocesano della pastorale giovanile ha organizzato una veglia di preghiera, presieduta dal Vicario generale.

Continua nei giorni detti "novendiali" la preghiera di suffragio per il Santo Padre in diverse forme. Vengono coinvolti in particolare gli alunni delle Scuole di ogni grado: giovedì 14 aprile, nella Chiesa di S. Giuseppe di Bisceglie, verrà officiata una S. Messa alla quale parteciperanno gli alunni delle Scuole Statali.

Numerosi fedeli, organizzati con pullman o con mezzi propri e guidati da sacerdoti si sono recati a Roma, in pellegrinaggio per venerare le spoglie mortali di Sua Santità e per partecipare ai funerali dell'8 aprile.

L'Arcivescovo ha scelto di rimanere in diocesi, per far sentire ai fedeli, con la sua presenza e partecipazione ai sacri riti, quella paternità che tanto ha colpito nel Santo Padre Giovanni Paolo II.

Posso attestare che la morte del Santo Padre Giovanni Paolo II ha prodotto in questa diletta Chiesa diocesana effetti di grazia pasquale sorprendente. Mi viene spontanea l'affermazione: la santità produce santità.

Dio, ricco di ogni misericordia, abbia nella gloria del Paradiso l'anima benedetta del Papa Giovanni Paolo II, e conceda alla sua Chiesa un successore secondo il Suo cuore.

A Gloria della SS. Trinità e per l'edificazione del regno di Dio sino ai confini della terra!

In fede.

Trani, 9 aprile 2005

*Il cancelliere arcivescovile*  
(Mons. Giuseppe Asciano)

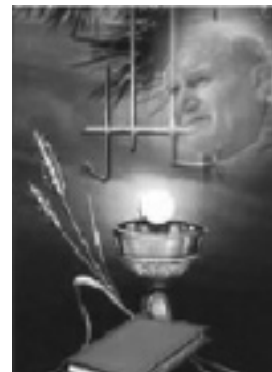
Si partecipa come testimonianza al collegio dei Cardinali tramite il Decano Card. Mons. Eduardo Martínez Somalo



# LETTERA APERTA

## OMAGGIO AL SANTO PADRE

### “GIOVANNI PAOLO II”



22

**S**apere esser forti ora che non ci sei,  
sapere che in eredità ci hai lasciato solo amore,  
sapere che la via giusta è solo quella di Maria,  
sapere di esser soli...

è per questo che tutta la vita ti sei donato e hai lottato?

è per questo che ti sei spinto fino ai confini della terra?

è per questo che hai parlato in tante lingue forse troppe ad umana mente pensare?

Perché uomo del dolore,

perché padre nella povertà,

perché fratello nella gioia,

perché amico nel bisogno,

perché testimone della verità,

perché nonno premuroso,

perché uomo venuto da lontano,

“perché tutto questo ... perché?”

La mente va a tanti bei momenti,

qualche lacrima mi riga il volto,

quante mani hai stretto,

quante benedizioni hai elargito,

quanti volti hai incontrato,

quanti baci hai dato,

quante carezze hai donato,

quanto ci hai amato!



Oltre il corpo,

oltre la malattia,

oltre l'età,

oltre la miseria,

oltre la paura,

oltre la guerra,

oltre il colore e il sesso,

oltre la religione e qualsiasi altra dottrina,

oltre tutto e tutti,

un mistero era racchiuso in te.

Un bocciolo è stata la tua vita,  
un bellissimo fiore è venuto ora a luce nuova  
curato in ogni istante da amorevoli  
e materne mani,  
gioisca in eterno il tuo cuore!

*Esulti, lodi e canti il cielo intero per te!*

*Ecco lo scopo di tutto,*

*ecco la forza,*

*ecco la gloria e lo splendore,*

*ecco la sapienza,*

*ecco l'Amore*

*Giovanni Paolo II ecco il tuo Signore!*

*Riposi per sempre la tua anima affaticata*

*dai mali di questa terra!*

*Risplenda in Colui da cui tutto ha avuto inizio!*

*Si magnifichi nella visione estatica*

*della Trinità Santissima.*

*Sia continua intercessione per l'umanità*

*al buon caro Gesù*

*e porta di grazia nell'abbraccio*

*della Mamma celeste.*

*Pace, pace, pace a te in eterno!*

*Ora è silenzio, tutto tace,*

*cala il sole e il futuro è tenebra...*

*Una cosa, però, mi hai insegnato con l'esempio,*

*ed è che laddove nulla ha forma*

*il Santo Spirito soffia e fa grandi tutte le cose,*

*basta solo lasciarsi plasmare dolcemente,*

*come hai fatto tu.*

*E questa verità nessuno oggi la può negare,*

*vive ancora sono le immagini di questi giorni*

*di lutto,*

*tanti i cuori affranti,*

*tante le ginocchia che si sono piegate,*

*tante le preghiere salite al cielo,*

*tante le lacrime che hanno bagnato*

*la terra benedetta,*

*tanti i potenti e i principi di questo mondo*

*venuti nella casa del Padre per darGli lode*

*per questo suo figlio amato.*

*Il tuo briciolo di fede ha spostato realmente*

*le montagne,*

*sì, delle "montagne umane" quelle accorse a Roma*

*per il loro Papa straniero!*

*Adesso solo una certezza rimane viva nella mente*

*ed è che il "mistero" non va penetrato,*



ma va amato con sincerità ed umiltà di cuore,  
perché solo così si può credere a ciò  
che sembra assurdo,  
ma che è vivo e presente nella realtà  
dell'esistenza di ciascun uomo.  
Tu lo hai fatto per primo!  
Hai creduto per tutta l'umanità  
hai creduto per tutti i giovani,  
speranza del domani, che tanto hai amato.  
Li hai voluti vicini anche nell'ultima tua ora  
e sono venuti.  
Li hai chiamati "sentinelle del mattino"  
perché vegliano sulla umanità intera  
e sulla vita in tutte le sue forme,  
a fronte della troppa indifferenza e delle  
continue stragi di innocenti di questo tempo.

Detto questo una cosa sola mi resta da far per te  
è ringraziare dal più profondo del cuore  
il Dio Altissimo  
per aver mandato sul mio cammino  
un giusto papa, come te,  
e di aver condiviso un pezzo di strada insieme.  
Tu, in questi anni, mi hai aperto gli occhi  
a poco poco  
e dall'inizio alla fine della tua vita  
hai parlato di Cristo l'Uomo-Dio,  
cosa che oggi non vuol far più nessuno.  
Ora sulla scia delle tue orme come  
per i discepoli di Emmaus,  
alla luce del patrimonio di fede  
che ci hai lasciato,  
gli occhi di questa umanità del terzo millennio  
possano svelarsi  
a contemplare le meraviglie che Dio Padre ha  
riversato nel suo Figlio Unigenito Gesù  
e riconoscere in Cristo morto e risorto l'unica  
salvezza!

"Pietro della misericordia", così mi piace  
chiamarti,  
sia fatta su di te la Sua Santa volontà ora  
e sempre nei secoli dei secoli!  
Ciao per ora e fa' buon viaggio nella vita vera!  
E ti prego non stancarti mai di pregare per noi  
che rimaniamo qui in attesa.  
Oltre questo corpo, oltre la memoria sia sempre  
vivo il tuo motto Totus Tuus Maria.

Ti lascio rendendo onore a Dio di questi anni  
passati insieme  
e per il bene che ti voglio desidero chiudere  
questa lettera aperta  
con l'ultima parola che hai pronunciato in vita:  
AMEN!

**Tiziana Lamantea**  
Cuori Naviganti

## Intensifichiamo la preghiera

**Comunicato urgente del Vescovo "pro eligendo Papa"  
alle parrocchie, rettorie e comunità religiose**

**C**arissimi ministri ordinati, vita consacrata, fedeli laici,  
La morte del Santo Padre Giovanni Paolo II ha suscitato nella Chiesa  
e nel mondo un clima sorprendente di unità e di fratellanza. È effetto della  
grazia pasquale che inonda tutto il genere umano! In modo particolare lo  
ha registrato la nostra Chiesa Diocesana.

Nell'attesa del successore di Giovanni Paolo II, intensifichiamo la  
preghiera di invocazione allo Spirito Santo perché il Collegio Cardinalizio  
elettivo (o Conclave) operi secondo la volontà del Padre che ha fatto del  
Figlio il cuore del mondo, costituendolo Signore e Re dell'universo.

Vi riporto l'invito che i Cardinali hanno rivolto alla Chiesa Universale  
nella settima Congregazione Generale:

"I Cardinali raccomandano ai Vescovi e ai sacerdoti della Chiesa Univer-  
sale di usare il formulario della Santa Messa *pro eligendo Papa* che si trova  
nell'edizione tipica del Messale Romano. Essi inoltre rinnovano l'insistente  
esortazione a tutto il popolo di Dio ad accompagnare con intense preghiere  
il Conclave che avrà inizio lunedì 18 aprile, chiedendo allo Spirito Santo di  
assistere i Cardinali elettori" (Osservatore Romano 12/04/2005).

### Per la nostra Arcidiocesi dispongo:

1. In ogni Santa Messa della Domenica 17 aprile, IV di Pasqua, detta  
del Buon Pastore, si inserisca nella preghiera dei fedeli un'intenzione  
particolare *pro eligendo Papa*;
2. Lunedì 18 aprile, nelle Parrocchie e Rettorie, si celebri la Santa  
Messa *pro eligendo Papa*;
3. Da martedì 19 aprile sino ad elezione, ogni giorno, si dedichi un congruo  
tempo all'adorazione Eucaristica;
4. Ogni fedele offra la propria giornata, secondo la formula dell'Apostolato  
della Preghiera, *pro eligendo Papa*.

L'Arcivescovo celebrerà la Santa Messa *pro eligendo Papa*

**Lunedì 18 aprile – ore 20.00 nella Cattedrale di Trani.**

L'invito è aperto a tutti ed in particolare alle associazioni:

- Ordini secolari religiosi
- Confraternite
- Azione Cattolica
- Apostolato della Preghiera
- Rinnovamento nello Spirito
- Focolarini
- Vivere in
- Comunione e Liberazione
- Tutte le altre

Affidiamo a Maria Santissima, Madre della Chiesa; e a S. Giuseppe,  
patrono universale della Chiesa, la nostra supplica *pro eligendo Papa*, per-  
ché il nostro Dio, ricco di ogni misericordia, esaudisca la nostra preghiera,  
a gloria del Suo nome e per l'espansione del Suo regno.

Vi benedico dal profondo del cuore.

Trani, 13 aprile 2005

✠ **Giovan Battista Pichierri**  
arcivescovo



# “GIOVANI, ANDATE!”

*Discorso di Giovanni Paolo II ai giovani dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie durante l'udienza straordinaria del 1° febbraio 2003*

**C**arissimi giovani!

1. Con grande gioia vi accolgo, insieme al vostro amato Arcivescovo, Mons. Giovanni Battista Pichierri, e ai Sacerdoti che vi accompagnano. Sono ben contento di incontrarvi: siate tutti benvenuti!

Con questo pellegrinaggio a Roma, voi intendete prepararvi a una speciale missione, promossa dalla Comunità diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie, e che vedrà protagonisti proprio voi giovani. È la "Missione dei giovani per i giovani", una scelta che guarda al futuro e in linea con le indicazioni dei Vescovi italiani, i quali propongono i giovani e la famiglia come destinatari privilegiati dell'impegno pastorale di questi anni (cfr. Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali 2001-2010, 51-52).

Giovani e famiglie costituiscono il futuro della società e della Chiesa, ed è confortante veder maturare in mezzo a loro numerose e significative esperienze di spiritualità, di servizio e di condivisione.

2. La vostra missione si riallaccia idealmente alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2000, quando a Tor Vergata ebbi a definire i giovani "sentinelle del mattino in quest'alba del nuovo millennio" (Omelia nella Veglia, 6). Sono felice di vedere che quelle parole non cessano di far vibrare il vostro cuore, come pure il cuore di tanti ragazzi e ragazze, sollecitandone le menti all'azione.

L'espressione "missione dei giovani per i giovani" riecheggia quella usata dal Concilio Vaticano II. I giovani "debbono divenire - scrissero i Padri conciliari - i primi e immediati apostoli dei giovani, esercitando da loro stessi l'apostolato tra di loro, tenendo conto dell'ambiente sociale in cui vivono" (Decr. Apostolicam actuositatem, 12). Questo invito fu ripreso dal mio venerato Predecessore, il Papa Paolo VI, che nell'Esortazione apostolica Evangelii nuntiandi osservava: "Occorre che i giovani, ben formati nella fede e nella preghiera, diventino sempre più gli apostoli della gioventù. La Chiesa fa molto affidamento sul loro apporto" (n. 72).

3. Ben formati nella fede e nella preghiera. Cari giovani, su questo requisito occorre soffermarsi con attenzione. La riuscita della missione dipenderà dalla qualità dei missionari: più voi sarete strumenti docili nelle mani di Dio, e più la vostra testimonianza risulterà efficace. Preparatevi con impegno, per essere "lievito", "sale" e "luce" in mezzo ai vostri coetanei e negli ambienti nei quali vivete.

La santità stupisce, fa pensare, convince e, se Dio vuole, converte. La santità dei giovani è uno dei doni più

belli che il Signore elargisce alla Chiesa. Ciascuno di voi è chiamato ad essere santo e cioè a seguire Gesù con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. In

questo cammino vi è guida e modello la Vergine Maria, che, giovane anch'essa come voi, rispose all'Angelo: Eccomi, sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola (cfr. Lc 1,38), e sempre fedelmente compì la volontà di Dio. Imparate da lei, carissimi, ad essere umili e docili, pronti nel donare voi stessi, perché anche in voi il Signore possa compiere "grandi cose".

4. Lasciate ora che, a proposito dello stile della missione, vi ripeta una parola tratta dalla prima Lettera dell'apostolo Pietro, là dove osserva: "Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rendere ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo" (1 Pt 3,15-16).

Giovani di Trani-Barletta-Bisceglie, è Cristo "la speranza che è in voi"! Sia Lui ad illuminare le vostre giovani coscienze! Siate sempre pronti a rendere ragione alla sua verità e al suo amore. Siate testimoni convinti e miti della verità, che persuade da sé coloro che ad essa si aprono. Il vostro 'biglietto da visita' sia l'amore reciproco: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli - disse Gesù -, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35). E l'amore vi colmerà di una gioia intima ed intensa; la gioia unita alla pace del cuore, che solo Gesù sa dare ai suoi amici.

E trasmettete ai vostri coetanei la gioia di seguirlo. Chi incontra Gesù sperimenta un modo diverso di essere felice, una gioia diversa di vivere, basata non sull'avere o sull'apparire, ma sull'essere. Essere giovani cristiani significa vivere con Gesù, per Gesù, in Gesù.

5. Tornando ora al tema della vostra missione, vi domando: Volete voi, carissimi giovani della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, essere sentinelle di speranza?

Con questa fede e con questo coraggio, andate, e il Signore sia con voi! Maria, Stella della nuova evangelizzazione, vegli sempre sui vostri passi. Anch'io vi accompagno con l'affetto, con la preghiera e con la mia Benedizione. □





TU SOLO  
HAI UNITO  
IL MONDO.  
GIOVANNI PAOLO

BARLETTA  
cavalcavia di Via Alvisi